

## CAMPAGNA ABBONAMENTI 1959-60

RAGGIUNGERE E SUPERARE  
I RISULTATI DELL'ANNO SCORSO

Per ottenere ciò è fondamentale porci il problema dell'abbonamento come problema politico, cioè di presenza dell'informazione e dell'orientamento in zone, ambienti e fra compagni che ci interessano particolarmente.

(da Note di propaganda n. 15)

ANNO XXXVII - NUOVA SERIE - N. 45

## NELLE PAGINE SPECIALI

## Il diario di David

I quaderni di un bimbo ebreo scoperti recentemente in Polonia: il fratellino spirituale di Anna Frank

DOMENICA 14 FEBBRAIO 1960

# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

## ESPLOSA L'ATOMICA FRANCESE

### La nuvola radioattiva è già sul Mediterraneo

L'esplosione è avvenuta alle 7 del mattino nella zona di Reggane - L'agenzia "Italia", smentisce l'ottimismo del governo italiano: le condizioni meteorologiche erano pessime e l'esplosione ha sconvolto e contaminato le sabbie

#### Un delitto inutile

Per la prima volta nella storia dell'era nucleare, una bomba atomica è esplosa non agli antipodi, nelle impenetrabili dell'Oceano Pacifico o nei deserti — per noi favolosi — del continente nord-americano, ma sulla soglia di casa nostra, in quell'Africa dove vivono migliaia di famiglie di origine italiana, poco al di là di quelle coste che bagna il nostro stesso mare, il Mediterraneo, il mare di Genova, di Livorno, di Napoli, di Palermo, a soli duemila chilometri da Roma.

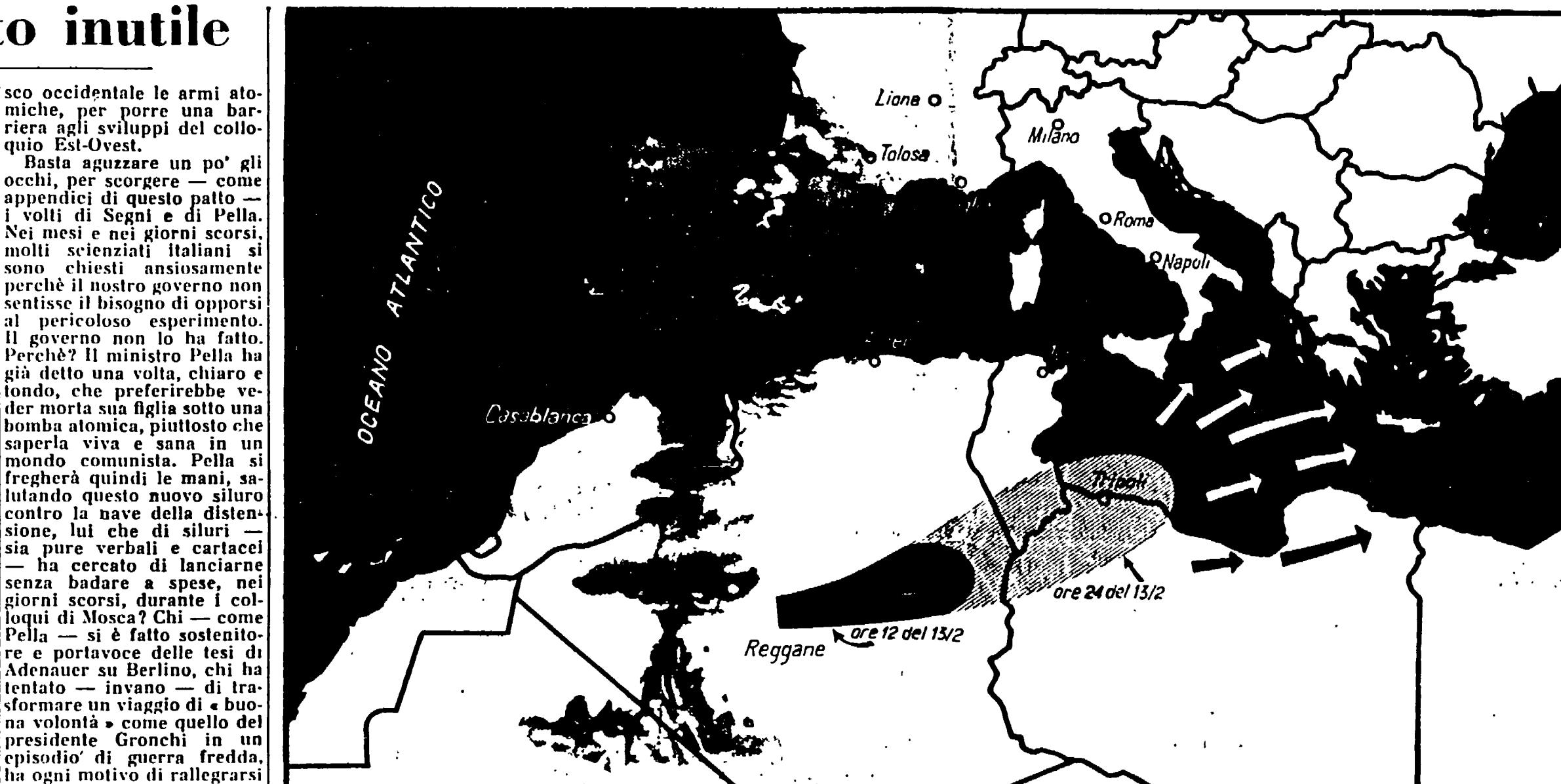
Passeggeri giorni di trepidazione, di ansia, di paura (otto settimane, secondo i tecnici) aspettando di conoscere se il capriccio dei venti avrà scaricato il pericoloso pulviscolo radioattivo sulle nostre città, sulle nostre case, sulle stesse persone, o su altre case di paesi a noi pur così vicini, e così legati dai vincoli storici, culturali, commerciali: Libia, Egitto, Grecia.

Molti, dunque, ancor più che nel passato, sono per noi italiani i motivi di sgomento e di collera. Questa esplosione — che dicono abbia fatto uscire dal petto del vecchio De Gaulle — è stata voluta in aperto spregio delle chiare e ripetute proteste che si erano levate non solo dai paesi africani, non solo dall'ONU, ma da decine e decine di scienziati italiani, il florilegio del nostro mondo intellettuale, i quali avevano messo in guardia contro i «pericoli mortali», contro i «danni irreparabili» che potrebbero derivarci alle popolazioni del nostro paese.

Gravi sono anche gli aspetti politici dell'evento. La bomba francese viola la tragedia atomica, in atto da un anno e mezzo, tregua che è finora la conquista più concreta nella dura e difficile lotta per la distensione. In

un mondo dove comincia faticosamente, ma sicuramente a prevalere la voce della ragnovolezza, della frattalifica, della competizione pacifica, la Francia di De Gaulle si fa avanti trionfale, e ricomincia a minacciare, a far udire il rombo sinistro delle esplosioni. E' la Francia di De Gaulle, cioè è così — se vogliamo andare al fondo delle cose — di Massu e di Soutelle; la Francia dei mercenari tedeschi — ex SS — arruolati nella Legione Straniera; la Francia dei colonialisti, impegnati da quindici anni in sanguinose guerre contro asiatici, arabi e negri che chiedono solo libertà; la Francia dell'aggressione contro l'Egitto; la Francia degli «ultras» e dei campi di concentramento algerini; ecco da chi viene maneggiato questo terribile strumento di morte.

Dietro questa Francia, pericolosamente agitata da ricorrenti sussulti fascisti, e sottoposta ad un regime apertamente dispotico e antidemocratico, vi è una Germania ancora più pericolosa e reazionaria. Infatti è la Germania di Adenauer, dei ministri bilaterali Oehlen, Globke, Schröder, delle svastiche, delle organizzazioni antisemite, e dei grandi mercanti di cannoni, che ha prestato sottobanco a De Gaulle quei cervelli, quel danaro, quelle materie prime, macchine, strumenti di precisione, senza di cui la Francia non sarebbe mai riuscita a realizzare una «sua» bomba atomica; e non gliene ha prestate per caso, per i begli occhi di De Gaulle, ma come pegno di quell'alleanza politica, economica e militare che dovrebbe dare ai gruppi monopolistici dei due paesi la egemonia sull'Europa occidentale, e all'esercito tede-



In nero è segnato il punto raggiunto dalla nube radioattiva alle ore 12 di ieri, in tratteggio la zona raggiunta a mezzanotte

#### Le nazioni minacciate

L'agenzia democristiana «Italia» ci ha fornito, nell'articolo sulla seguente, servizio speciale, desunto da fonti scientifiche ufficiali e ineccepibili: «La svolta aperta smentita alla posizione minimizzatrice sostenuta dal governo italiano.

Siamo però convinti che De Gaulle, gli Adenauer e i Pella — questi pilastri dell'asse Parigi-Bonn-Roma — abbiano sbagliato i loro calcoli. La bomba di Reggane non risolveva il prestigio della Francia («Hanno riscoperto la penicillina»), era la battuta ironica che circolava ieri negli ambienti scientifici di Roma); non rappresenta per i popoli africani un monito, ma semmai un punto di partenza, uno stimolo per una nuova ondata rivoluzionaria, che logorerà più a fondo e fine resinderà del tutto gli ultimi legami con Parigi; non apre al governo De Gaulle la porta del «club atomico», ma ne sottolinea invece brutalmente la debolezza rispetto alle più moderne potenze nucleari (l'ordigno dei dieci tonnellate ed è così antiquato e ingombra che non può essere utilizzato, oggi come oggi, a fabbricati); e, soprattutto, non spaventa chi ha amore per la natura, per la bellezza, e, in particolare, per i moniti delle più alte autorità scientifiche di ogni parte del mondo e anche del nostro paese.

Era stato, infatti, appunto, «a getto», interessavano l'area dell'esplosione.

Erano stati, appunto, anche venti a quote molto basse, che da sud risalivano verso il nord. Da ieri sera a stamane la situazione non era per nulla mutata.

Una delle due correnti «a getto», provenienti dall'Atlantico, attraversa la Spagna, lo stretto di Gibilterra, la costa dell'Africa Settentrionale e la Sicilia, l'Italia Meridionale, l'Albania. La seconda corrente, invece, proveniente dal Sahara, cioè esattamente dal poligono sperimentale atlantico del Sahara. Il vento, a attraversando l'Asia, l'Egitto, la Grecia del sud, la Turchia e si perde in direzione del mar Nero, verso l'Unione Sovietica. Entrambi questi venti segnalate come «pessime», i francesi avevano inoltre garantito che la esplosione della bomba atomica sarebbe avvenuta «per aria», e non contro il terreno, sottostante la torre: nemmeno in questo caso hanno rispettato l'impegno. Ieri — in tutta la regione del Mediterraneo — informazioni dira-

(Continua in II, pag. 7, col.)

#### Dal Veneto alla Lucania

### Iniziative per le Regioni

La campagna per l'attuazione dell'Ente Regioni va estendendo rapidamente.

Mentre nell'Umbria continua la raccolta delle firme in calce al progetto di iniziativa popolare, il Comitato interregionale di collegamento, sorto al Convegno di Perugia, si riunisce il 20 marzo.

Il 21 si terrà ad Ancona, nel quadro dell'azione di studio e di rivedicenza one dell'ordinamento regionale, un convegno economico delle province delle Marche, indetto dall'Amministrazione comunale di Ancona.

Saranno manifestazioni per l'attuazione della Regione Lucania.

Nel Veneto, dopo l'appello

per l'attuazione dell'Ente Regioni, sono in programma nei prossimi giorni alcune importanti iniziative.

A Bologna il 20 e il 21 si terrà il convegno regionale per l'attuazione della Regione Nel Laz o, per iniziativa dell'Amministrazione provinciale di Bologna, sarà indetto per il 3 marzo, a Roma, un convegno regionale.

In Piemonte il Comitato promotore formato dal MARP, da Comunità, dal PCI, dal PSI, dal PRI, dal PR e dai Socialisti indipendenti, ha indetto per il 12 e 13 marzo a Torino un convegno nazionale per la riduzione del prezzo dello zucchero.

L'iniziativa comunista interpreta l'allarme e l'indignazione.

(Continua in II, pag. 1, col.)

#### Con un'interpellanza alla Camera dei deputati

### Togliatti invita il governo a esprimere lo sdegno e la protesta degli italiani

Passo del Comitato della pace all'ambasciata francese - Manifestazioni di protesta in tutta Italia e dichiarazioni allarmate di scienziati - Grottesco comunicato del ministero della Difesa

I deputati comunisti hanno presentato ieri alla Camera la seguente interpellanza: «I sottoscrittori chiedono al presidente del Consiglio e al ministro degli Esteri, per conoscere se intendono esprimere lo sdegno, le preoccupazioni degli italiani nei confronti di coloro che hanno voluto la esplosione atomica nell'Africa settentrionale, malgrado le proteste di governi e di popoli, e i moniti delle più alte autorità scientifiche di ogni parte del mondo e anche del nostro paese».

«Gli interpellanti chiedono

che il governo italiano faccia conoscere al Parlamento nella loro integrità i documenti dei tecnici che hanno esaminato il problema della pericolosità degli esperimenti; portando così a conoscenza degli italiani quanto può permettere loro di esprimere un giudizio compiuto su di una questione dalla quale dipendono non solo la sicurezza futura della nazione, ma già oggi la salute e la vita dei suoi figli».

«I sottoscrittori chiedono

ancora cosa intenda fare il governo italiano con la sua azione diplomatica e nella Organizzazione delle Nazioni unite per impedire il proseguimento delle esiziali

esperienze e per favorire la definitiva condanna di ogni armamento atomico nel mondo».

L'interpellanza reca le firme di Togliatti, G. C. Pajetta, Gullu, Alicata, Adamoli, Bardini, Caprara, Degli Esposti, De Grada, D'Onofrio, Falsetta, Fogliazzia, Laconi, Lajolo, Magno, Mazzoni, G. Napolitano, Natoli, Nicoletto, G. Pajetta, Romagnoli, Sulotto, Tognoni, Vidal e Viviani.

L'iniziativa comunista interpreta l'allarme e l'indignazione.

(Continua in II, pag. 1, col.)



REGGANE — Il «fungo» maledetto è tornato a esplodere sulla Terra, simbolo di morte e di distruzione. Ecco l'esplosione realizzata ieri nel Sahara dal governo francese. (Telefoto)

risposto: «Non mi sento affatto rassicurato».

Poco dopo, l'Eliseo ha diffidato un comunicato ufficiale: «Il Presidente della Repubblica francese e della Comunità rende noto che il 13 febbraio alle sette, tenuto conto delle condizioni meteorologiche molto favorevoli, è stato dato l'ordine di far esplodere un ordigno atomico nel deserto sahariano del Tanezrouft, a sud-ovest di Reggane. L'esplosione ha avuto luogo nelle condizioni di potenza e di sicurezza previste. L'ordigno era posto alla sommità di una torre, l'esplosivo utilizzato era il plutonio. La sicurezza delle popolazioni del Sahara e dei paesi vicini è stata integralmente garantita. Il generale De Gaulle esprime la gratitudine del paese agli artefici di questo successo».

«Anello ora un giornalista di Francia-Sud intervistava per la strada solitaria una pipergratta triste e fredda, la pipergratta che si affrettavano al lavoro. Una marciatrice della Halles (i mercati generali di Parigi) gli rispose: «Dove essere stato un bel fungo, ma un fungo che costa molto caro alla nazione». Un altro passante, l'imprenditore Volzin, commentava: «Capisco che sul piano internazionale ci porta in alto. Ma personalmente, provo un certo timore che non riesco ad esprimere». E una sartoria, di cui si conosce solo il nome — Marisa — ha

risposto: «Non mi sento affatto rassicurato».

Poco dopo, l'Eliseo ha diffidato un comunicato ufficiale: «Il Presidente della Repubblica francese e della Comunità rende noto che il 13 febbraio alle sette, tenuto conto delle condizioni meteorologiche molto favorevoli, è stato dato l'ordine di far esplodere un ordigno atomico nel deserto sahariano del Tanezrouft, a sud-ovest di Reggane. L'esplosione ha avuto luogo nelle condizioni di potenza e di sicurezza previste. L'ordigno era posto alla sommità di una torre, l'esplosivo utilizzato era il plutonio. La sicurezza delle popolazioni del Sahara, quella sull'effetto esclusivamente francese nella fabbricazione della bomba (è noto che tecnici tedeschi hanno dato una mano ai francesi), quella secondo cui l'esperienza raffigura il potenziale difensivo francese e quella relativa alle migliori condizioni in cui si troverebbe oggi la Francia, rispetto a ieri, per influire sul disarmo nucleare».

Almeno quattro affermazioni contenute nel comunicato della Presidenza della repubblica appaiono a prima vista contestabili:

quella relativa alle garanzie di sicurezza per le popolazioni del Sahara, quella sull'effetto esclusivamente francese nella fabbricazione della bomba (è noto che tecnici tedeschi hanno dato una mano ai francesi), quella secondo cui l'esperienza raffigura il potenziale difensivo francese e quella relativa alle migliori condizioni in cui si troverebbe oggi la Francia, rispetto a ieri, per influire sul disarmo nucleare».

Con l'esplosione di stamane la Francia ha innanzitutto raffigurato una tregua delle prove atomiche che durava ormai da quindici mesi. Proprio mentre gli scienziati, che scrutano continuamente la presenza della radiazione nell'atmosfera, stavano registrando i primi benefici effetti della tregua per la progressiva razionalizzazione della radioattività che aveva raggiunto un limite ormai pericoloso, la Francia gollista per motivi unicamente di prestige — ha voluto riaprire il rubinetto della emanazione nociva. Questo è un passo negativo e non positivo, di cui Parigi deve calcolare le conseguenze sul piano internazionale.

De Gaulle aveva dato lo annuncio del progetto il 23 ottobre 1958, poco dopo il suo successo nel referendum costituzionale. Si avvicina il giorno in cui procederemo anche noi alle nostre esperienze», aveva detto allora il generale. La decisione di De Gaulle era il coronamento di un lavoro che durava dal 1950.

Ma essa farà l'effetto di un fulmine a cielo sereno, poiché solo da pochi mesi le grandi potenze atomiche avevano annunciato, al contrario, la sospensione di ogni esperimento. Dall'ottobre '58 al febbraio del '60, l'attesa si era fatta pesante: i tecnici francesi incontravano molte difficoltà, qualche insuccesso, e dovettero soprattutto attendere che i reattori di Marcoule (la Los Alamos francese) riuscisse-

SAVERIO TUTINO

(Continua in II, pag. 1, col.)

La Direzione del Partito comunista italiano è convocata nella sua sede in Roma alle ore 9 di mercoledì 17 febbraio.

Minacciando di ritirare il loro appoggio al governo

## Liberali e monarchici premono per indurre la DC a nuove concessioni

Interrogazione di Ferruccio Parri a Segni sulle offese di una parte della stampa al Capo dello Stato - In aula o in commissione il dibattito sul viaggio in URSS?

La stampa di destra, trovata in clamorosamente «scoperta» dopo le chiare parole pronunciate dal Presidente della Repubblica a Ciampino, ha cominciato ieri a tirare i remi in barca. Sono il *Tempo*, per la pena di Vittorio Zincone, si attardava ancora a parlare di «discorso della Corona» e scopriva un «elemento misterioso» nel richiamo presidenziale alle irresponsabili interpretazioni circa l'esito del viaggio in URSS. In genere i giornali governativi hanno regalato con imbarazzo le rivelazioni circa il ruolo di disturbo e di rottura scatenato da Pella durante la visita. E la *Poca repubblica* sottolinea che «Pella, con il tatto e la caparzia diplomatica che lo distinguono, si era opposta a ricambiare l'incontro al Presidente dell'URSS, in modo da creare un nuovo incidente proprio nel momento in cui, sia dal punto di vista degli interessi internazionali dell'Italia, sia dal punto di vista più ampio dell'evolversi della situazione internazionale, sarebbe stato meno necessario».

Il sen. Ferruccio Parri ha presentato intanto un'interrogazione al presidente del consiglio per sapere se «nell'alta responsabilità politica della sua carica non intenga di depolarizzare in maniera formale e solenne le fazie offese e le insinuazioni velenose che si sono levate da organi di stampa contro il Presidente della Repubblica, a turbare i suoi impegnativi incontri di Mosca».

Il dibattito verte ora sul modo come il Parlamento verrà informato circa l'esito della missione. Un lato, esiste un esplicito impegno del ministro Pella e del presidente della commissione Esteri Scelba di convocare sollecitamente la commissione stessa (e in tal senso esiste anche una lettera di Malagodi a Scelba); dall'altro lato, l'avvenuta presentazione di interrogazioni e interpellanze potrebbe determinare invece un dibattito in aula, e lo stesso Scelba si sarebbe pronunciato in questo senso. Data la vastità e la delicatezza dei problemi implicati, la discussione — anche sul terreno procedurale — avrà probabilmente sviluppi interessanti.

Ieri, il Presidente della Repubblica ha ricevuto al Quirinale l'on. Pella.

**I LIBERALI** Una presa di posizione del Partito liberale ha rimesso in discussione, nelle ultime ore, la stabilità della situazione governativa. La segreteria del PLI ha deciso di «pronavere» e accelerare i tempi della chiarificazione politica; la Direzione del partito è stata convocata per martedì, ed è stata confermata (nonostante il rinvio delle riunioni degli organi direttivi della DC) la sessione del Consiglio nazionale liberale per il 20 febbraio. Gli esponenti liberali affermano che la periferia del partito è insoddisfatta per l'attuale stato di cose, ed elencano una serie di questioni sulle quali occorrerebbe la famosa «clarification»: la politica estera, il referendum, la politica regionale in genere e in particolare la costituzione della Regione Friuli-Veneto-Giulia, alcuni provvedimenti economici, la presenza e il ruolo delle correnti di sinistra nella DC, talune polemiche tattiche dei dirigenti dc, verso i liberali e verso i missini, ecc. Si fa benemare anche la possibilità di un ritiro dell'appoggio del PLI al governo Segni, con conseguente crisi.

Si tratta di manovre in vista del prossimo turno elettorale amministrativo? C'è chi lo pensa. Le destre — da Malagodi al presidente della Confindustria De Michelis — promuovono sulla segreteria dorotea della DC per ottenere il massimo possibile, tenendo sospesa la spada di Damocle della caduta del governo. In questi giorni la pressione si è intensificata anche in considerazione degli avvenimenti siciliani: le destre vogliono bloccare a priori ogni possibilità di una soluzione diversa da quella da loro auspicata a Palazzo d'Orléans.

Non si può del resto neppure escludere che i liberali vogliono realmente giungere alle elezioni stando all'opposizione, o vogliano, attraverso una crisi, conquistare posizioni di diretta responsabilità in un governo ancora più spostato a destra. Erano queste le diverse ipotesi che si incrinavano ieri nei corridoi di Montecitorio.

### Giornata politica

#### IL PRESIDENTE DEL PERU'

Il Presidente della Repubblica del Perù, Manuel Prado, sarà in visita ufficiale in Italia dal 18 al 20 febbraio. Sarà accompagnato dal ministro degli Esteri Porras.

#### IL PREMIER DEL MAROCCO

Giunge domani pomeriggio a Roma, in visita ufficiale, il presidente del consiglio e ministro degli Esteri del Marocco, Abdellatif Ben Achour. Egli si troverà in Italia il giorno 18, arriverà con Segni e Pella, e verrà ricevuto in Quirinale.

**MONARCHICI** Su una linea analogia, anche se meno palese nei confronti della DC, si sono mosi ieri i leaders monarchici Lauro e Covelli nel corso del convegno dei quadri meridionali del PDI, svoltosi a Napoli.

«La nostra responsabilità maggiore è quella di evitare che la DC scivoli verso sinistra», ha detto Lauro. E Covelli: «Il PDI continuerà a dare il suo appoggio alla DC, ma potremo interporci anche domani: dipende dal comportamento di tale partito, dalla convergenza della sua linea politica con la nostra». Covelli, dopo aver detto di «non fare distinzione tra fascisti e antifascisti, di amare anz' quel fascista che hanno dato alla pa' regime democratico», possa tra-

tiria tutti loro stessi, si è detto pronto a ripetere l'appellativo «monarchico» del partito, qualora una maggioranza congresuale diventasse uno strumento pericoloso per lo stesso regime democratico»; il deputato democristiano non apprezza nemmeno «l'indiscernibile e scriterio della iniziativa parlamentare», che vorrebbe pertanto limitare, e paventa i pericoli insiti nella competenza legislativa delle commissioni. Una messa in quarantena degli istituti democristiani sembra dunque l'ideale dell'ex Presidente del consiglio, il quale con il suo discorso parebbe voler ribancare la propria candidatura alla direzione di un governo centrista che, attualmente, appare nei voti solo dei liberali.

L. Pa.

mutarsi in elemento di disgregazione; e, anche il referendum «date le condizioni del paese, potrebbe diventare uno strumento pericoloso per lo stesso regime democratico»;

**Ex partigiano minacciato di morte**

VOGHERA. 13 — Il 46enne Luigi Bosi, residente a Montù Beccaria, che durante il periodo della resistenza fu partigiano e col quale, dopo la guerra, è stato minacciato di morte da uno sconosciuto che lo accusa di essere il responsabile della fucilazione di un ragazzo.

Le minacce sono state inviate al Bosi con una cartolina postale, imbucata a Stradella (Voghera), presso la prefettura, e inviata a lui da un vicino postino, con 14 colpi alla nuca. Luigi Bosi — che, tra l'altro, si dichiarò estraneo all'episodio citato nella lettera — ha denunciato il fatto ai carabinieri che stanno indagando per identificare l'autore della cartolina.

Rinvinto a domani il dibattito sulla mozione di sfiducia

## D'Angelo grida all'Assemblea siciliana: "il centro-destra si farà ad ogni costo,"

I tre transfugi sottoscrivono il documento DC-MSI - Le sinistre per una approfondita discussione

#### (Dai nostri inviati speciali)

**PALERMO**, 13. — «Nessuno si illuda che l'on. Mario D'Angelo prenderà decisioni diverse dalle nostre: il centro-destra si farà comunque». Questa frase, gridata stamane a Sala d'Ercolé dal segretario regionale della Democrazia cristiana on. D'Angelo, illustra la posizione dei dirigenti locali della DC nei

mentre, una seconda lettera di sfiducia, il governo si reintegrerà con l'elezione di tre nuovi assessori in sostituzione delle dimissioni. Su questo punto la seduta si è soffermata a lungo. Sono intervenuti oratori delle diverse parti e tutte si è concluso, dopo una lunghissima riunione del capigruppo del segretario della Federazione comunista, Napoléone Colajanni, al fianco dell'on. Stagno d'Alcontres, con la decisione di inviare ulteriormente la

Gli esponenti dello schiera-

zione di sfiducia, il governo si reintegrerà con l'elezione di tre nuovi assessori in sostituzione delle dimissioni. Su questo punto la seduta si è soffermata a lungo. Sono intervenuti oratori delle diverse parti e tutte si è concluso, dopo una lunghissima riunione del capigruppo del segretario della Federazione comunista, Napoléone Colajanni, al fianco dell'on. Stagno d'Alcontres, con la decisione di inviare ulteriormente la

Gli esponenti dello schiera-

zione di sfiducia, il governo si reintegrerà con l'elezione di tre nuovi assessori in sostituzione delle dimissioni. Su questo punto la seduta si è soffermata a lungo. Sono intervenuti oratori delle diverse parti e tutte si è concluso, dopo una lunghissima riunione del capigruppo del segretario della Federazione comunista, Napoléone Colajanni, al fianco dell'on. Stagno d'Alcontres, con la decisione di inviare ulteriormente la

Gli esponenti dello schiera-

zione di sfiducia, il governo si reintegrerà con l'elezione di tre nuovi assessori in sostituzione delle dimissioni. Su questo punto la seduta si è soffermata a lungo. Sono intervenuti oratori delle diverse parti e tutte si è concluso, dopo una lunghissima riunione del capigruppo del segretario della Federazione comunista, Napoléone Colajanni, al fianco dell'on. Stagno d'Alcontres, con la decisione di inviare ulteriormente la

Gli esponenti dello schiera-

zione di sfiducia, il governo si reintegrerà con l'elezione di tre nuovi assessori in sostituzione delle dimissioni. Su questo punto la seduta si è soffermata a lungo. Sono intervenuti oratori delle diverse parti e tutte si è concluso, dopo una lunghissima riunione del capigruppo del segretario della Federazione comunista, Napoléone Colajanni, al fianco dell'on. Stagno d'Alcontres, con la decisione di inviare ulteriormente la

Gli esponenti dello schiera-

zione di sfiducia, il governo si reintegrerà con l'elezione di tre nuovi assessori in sostituzione delle dimissioni. Su questo punto la seduta si è soffermata a lungo. Sono intervenuti oratori delle diverse parti e tutte si è concluso, dopo una lunghissima riunione del capigruppo del segretario della Federazione comunista, Napoléone Colajanni, al fianco dell'on. Stagno d'Alcontres, con la decisione di inviare ulteriormente la

Gli esponenti dello schiera-

zione di sfiducia, il governo si reintegrerà con l'elezione di tre nuovi assessori in sostituzione delle dimissioni. Su questo punto la seduta si è soffermata a lungo. Sono intervenuti oratori delle diverse parti e tutte si è concluso, dopo una lunghissima riunione del capigruppo del segretario della Federazione comunista, Napoléone Colajanni, al fianco dell'on. Stagno d'Alcontres, con la decisione di inviare ulteriormente la

Gli esponenti dello schiera-

zione di sfiducia, il governo si reintegrerà con l'elezione di tre nuovi assessori in sostituzione delle dimissioni. Su questo punto la seduta si è soffermata a lungo. Sono intervenuti oratori delle diverse parti e tutte si è concluso, dopo una lunghissima riunione del capigruppo del segretario della Federazione comunista, Napoléone Colajanni, al fianco dell'on. Stagno d'Alcontres, con la decisione di inviare ulteriormente la

Gli esponenti dello schiera-

zione di sfiducia, il governo si reintegrerà con l'elezione di tre nuovi assessori in sostituzione delle dimissioni. Su questo punto la seduta si è soffermata a lungo. Sono intervenuti oratori delle diverse parti e tutte si è concluso, dopo una lunghissima riunione del capigruppo del segretario della Federazione comunista, Napoléone Colajanni, al fianco dell'on. Stagno d'Alcontres, con la decisione di inviare ulteriormente la

Gli esponenti dello schiera-

zione di sfiducia, il governo si reintegrerà con l'elezione di tre nuovi assessori in sostituzione delle dimissioni. Su questo punto la seduta si è soffermata a lungo. Sono intervenuti oratori delle diverse parti e tutte si è concluso, dopo una lunghissima riunione del capigruppo del segretario della Federazione comunista, Napoléone Colajanni, al fianco dell'on. Stagno d'Alcontres, con la decisione di inviare ulteriormente la

Gli esponenti dello schiera-

zione di sfiducia, il governo si reintegrerà con l'elezione di tre nuovi assessori in sostituzione delle dimissioni. Su questo punto la seduta si è soffermata a lungo. Sono intervenuti oratori delle diverse parti e tutte si è concluso, dopo una lunghissima riunione del capigruppo del segretario della Federazione comunista, Napoléone Colajanni, al fianco dell'on. Stagno d'Alcontres, con la decisione di inviare ulteriormente la

Gli esponenti dello schiera-

zione di sfiducia, il governo si reintegrerà con l'elezione di tre nuovi assessori in sostituzione delle dimissioni. Su questo punto la seduta si è soffermata a lungo. Sono intervenuti oratori delle diverse parti e tutte si è concluso, dopo una lunghissima riunione del capigruppo del segretario della Federazione comunista, Napoléone Colajanni, al fianco dell'on. Stagno d'Alcontres, con la decisione di inviare ulteriormente la

Gli esponenti dello schiera-

zione di sfiducia, il governo si reintegrerà con l'elezione di tre nuovi assessori in sostituzione delle dimissioni. Su questo punto la seduta si è soffermata a lungo. Sono intervenuti oratori delle diverse parti e tutte si è concluso, dopo una lunghissima riunione del capigruppo del segretario della Federazione comunista, Napoléone Colajanni, al fianco dell'on. Stagno d'Alcontres, con la decisione di inviare ulteriormente la

Gli esponenti dello schiera-

zione di sfiducia, il governo si reintegrerà con l'elezione di tre nuovi assessori in sostituzione delle dimissioni. Su questo punto la seduta si è soffermata a lungo. Sono intervenuti oratori delle diverse parti e tutte si è concluso, dopo una lunghissima riunione del capigruppo del segretario della Federazione comunista, Napoléone Colajanni, al fianco dell'on. Stagno d'Alcontres, con la decisione di inviare ulteriormente la

Gli esponenti dello schiera-

zione di sfiducia, il governo si reintegrerà con l'elezione di tre nuovi assessori in sostituzione delle dimissioni. Su questo punto la seduta si è soffermata a lungo. Sono intervenuti oratori delle diverse parti e tutte si è concluso, dopo una lunghissima riunione del capigruppo del segretario della Federazione comunista, Napoléone Colajanni, al fianco dell'on. Stagno d'Alcontres, con la decisione di inviare ulteriormente la

Gli esponenti dello schiera-

zione di sfiducia, il governo si reintegrerà con l'elezione di tre nuovi assessori in sostituzione delle dimissioni. Su questo punto la seduta si è soffermata a lungo. Sono intervenuti oratori delle diverse parti e tutte si è concluso, dopo una lunghissima riunione del capigruppo del segretario della Federazione comunista, Napoléone Colajanni, al fianco dell'on. Stagno d'Alcontres, con la decisione di inviare ulteriormente la

Gli esponenti dello schiera-

zione di sfiducia, il governo si reintegrerà con l'elezione di tre nuovi assessori in sostituzione delle dimissioni. Su questo punto la seduta si è soffermata a lungo. Sono intervenuti oratori delle diverse parti e tutte si è concluso, dopo una lunghissima riunione del capigruppo del segretario della Federazione comunista, Napoléone Colajanni, al fianco dell'on. Stagno d'Alcontres, con la decisione di inviare ulteriormente la

Gli esponenti dello schiera-

zione di sfiducia, il governo si reintegrerà con l'elezione di tre nuovi assessori in sostituzione delle dimissioni. Su questo punto la seduta si è soffermata a lungo. Sono intervenuti oratori delle diverse parti e tutte si è concluso, dopo una lunghissima riunione del capigruppo del segretario della Federazione comunista, Napoléone Colajanni, al fianco dell'on. Stagno d'Alcontres, con la decisione di inviare ulteriormente la

Gli esponenti dello schiera-

zione di sfiducia, il governo si reintegrerà con l'elezione di tre nuovi assessori in sostituzione delle dimissioni. Su questo punto la seduta si è soffermata a lungo. Sono intervenuti oratori delle diverse parti e tutte si è concluso, dopo una lunghissima riunione del capigruppo del segretario della Federazione comunista, Napoléone Colajanni, al fianco dell'on. Stagno d'Alcontres, con la decisione di inviare ulteriormente la

Gli esponenti dello schiera-

zione di sfiducia, il governo si reintegrerà con l'elezione di tre nuovi assessori in sostituzione delle dimissioni. Su questo punto la seduta si è soffermata a lungo. Sono intervenuti oratori delle diverse parti e tutte si è concluso, dopo una lunghissima riunione del capigruppo del segretario della Federazione comunista, Napoléone Colajanni, al fianco dell'on. Stagno d'Alcontres, con la decisione di inviare ulteriormente la

Gli esponenti dello schiera-

zione di sfiducia, il governo si reintegrerà con l'elezione di tre nuovi assessori in sostituzione delle dimissioni. Su questo punto la seduta si è soffermata a lungo. Sono intervenuti oratori delle diverse parti e tutte si è concluso, dopo una lunghissima riunione del capigruppo del segretario della Federazione comunista, Napoléone Colajanni, al fianco dell'on. Stagno d'Alcontres, con la decisione di inviare ulteriormente la

Gli esponenti dello schiera-

zione di sfiducia, il governo si reintegrerà con l'elezione di tre nuovi assessori in sostituzione delle dimissioni. Su questo punto la seduta si è soffermata a lungo. Sono intervenuti oratori delle diverse parti e tutte si è concluso, dopo una lunghissima riunione del capigruppo del segretario della Federazione comunista, Napoléone Colajanni, al fianco dell'on. Stagno d'Alcontres, con la decisione di inviare ulteriormente la

Gli esponenti dello schiera-

zione di sfiducia, il governo si reintegrerà con l'elezione di tre nuovi assessori in sostituzione delle dimissioni. Su questo punto la seduta si è soffermata a lungo. Sono intervenuti oratori delle diverse parti e tutte si è concluso, dopo una lunghissima riunione del capigruppo del segretario della Federazione comunista, Napoléone Colajanni, al fianco dell'on. Stagno d'Alcontres, con la decisione di inviare ulteriormente la

Gli esponenti dello schiera-

zione di sfiducia, il governo si reintegrerà con l'elezione di tre nuovi assessori in sostituzione delle dimissioni. Su questo punto la seduta si è soffermata a lungo. Sono intervenuti oratori delle diverse parti e tutte si è concluso, dopo



# I quaderni di David

1940

21 marzo

Il primo mattino passavo per il villaggio nel quale abitiamo. Da lontano ho visto sulla parete di un negozio un proclama, sono andato subito a leggerlo. Era un nuovo proclama che vietava agli ebrei di viaggiare sui carri (i treni già da molto tempo era stato proibito loro di viaggiare).

4 aprile

Oggi mi sono alzato presto perché dovevo andare a Kielce. Dopo aver fatto colazione sono uscito di casa. Che tristeza, camminare tutto solo per i sentieri di campagna. Dopo quattro ore di viaggio sono entrato a Kielce. Quando sono entrate dallo zio, ho notato che tutti erano tristi e ho capito che stavano evacuando gli ebrei dalle diverse vie, allora anche sono diventato triste. La sera sono uscito in strada per fare una commissione.

5 aprile

Non ho potuto dormire tutta la notte, pensieri strani mi giravano per la testa. Dopo la colazione sono andato a casa.

12 aprile

Papà mi ha permesso di imparare ad andare in bicicletta. Sono andato da un ragazzo che ha la bicicletta perché mi insegnasse e lui ha detto di sì.

20 aprile

Anche oggi sono andato in bicicletta, ho già imparato a salire da solo. Il ragazzo non ha voluto più insegnarmi.

14 maggio

E già la seconda settimana che scrivo. Non ho più nulla da scrivere sul mio diario.

28 maggio

Oggi, per la prima volta in vita mia, sono andato con mio fratello nel bosco, per funghi, anche se non conoscevo bene la strada.

1942

8 gennaio

Ho saputo quest'oggi che ci sono stati a Bodzentyn due nuovi morti fra gli ebrei. Uno è stato ucciso sul colpo e l'altro ferito. Il ferito è stato arrestato e l'hanno portato a Bielsk e l'hanno ammazzato.

11 gennaio

Siamattina c'è una grande tempesta di neve e fa molto freddo, venti gradi sotto zero. Il vento soffiava nella campagna; ho visto la guardia che attaccava un manifesto. Sono subito andato a vedere cosa c'era di nuovo sul manifesto. Sul manifesto non c'era niente di nuovo, soltanto la guardia ha detto che aveva portato al sindaco un avviso con l'ordine che gli ebrei dovevano essere deportati dai villaggi. Quando ho detto questo a casa, siamo rimasti tutti scossi. Dove ci porteranno nel pieno di un inverno così terribile? E' ora il nostro turno di subire terribili tormenti. E Dio solo sa quanto durerà tutto ciò.

12 gennaio

Questa mattina presto sono andato a spalare la neve. Quando sono ritornato per riscaldarmi, il vice-sindaco è arrivato e ha detto che aveva letto l'avviso in municipio e che gli ebrei saranno deportati, che non avranno il diritto di portare via niente altro che quello che hanno indosso.

Siamo rimasti talmente sconvolti da questa notizia che non sapevamo più cosa fare. Quando papà è ritornato, abbiamo cominciato a fare qualche fagotto con le cose meno necessarie per portare dal vicino. Così nel caso si fosse partiti sui due piedi non sarebbero rimasti in casa. Papà voleva vendere l'armadio e altre cose ma in definitiva non ha trovato il compratore. Ne era stato trovato uno ma voleva comporare a metà prezzo. Papà ha detto che l'avrebbe abbandonato piuttosto che vendere a un prezzo così basso. Quando ci siamo un po' tranquillizzati, abbiamo cominciato a pensare ai bagagli da portare via. Chi biancheria indossa e quale altra mettere nelle valige. La disposizione non diceva il posto dove ci avrebbero portati. C'era soltanto che ci deportavano e niente altro. La sera un contadino è venuto per comprare l'armadio, ma non voleva

dare che 250 zlotti, allora non l'ha avuto perché oggi un armadio non ne vale meno di 500.

13 gennaio

Papa e andato a Kielce per informarsi sul posto e sulla data della nostra deportazione. L'aspettavamo proprio con impazienza. Forse ci porterà notizie migliori. Quando papà è tornato non ha detto niente di preciso, ha soltanto

detto che oggi c'era in municipio la riunione dei consigli degli ebrei di tutto il distretto di Kielce. In questa riunione si deve prendere la decisione di riservare una parte di una città o di un villaggio per sistemarvi un quartiere ebraico. Ma papà non ha detto dove sarà, perché è venuto via prima degli altri.

Ora dovevamo passare da noi, ma non l'hanno fatto perché bisognava muoversi di notte.



Una drammatica testimonianza delle bestiali persecuzioni naziste contro gli ebrei in Polonia: un soldato della Wehrmacht che spara a bruciapelo contro una donna ed il suo bambino. Questa foto (come l'altra accanto al titolo, in cui un bimbo viene fermato come un delinquente comune e costretto ad alzare le mani di fronte al mitra spianato) è tratta da una pubblicazione ufficiale del governo polacco. Nell'immagine in alto a destra un ritratto di rabbina polacco del grande pittore israelita Chagall

**l'Unità**

domenica

IL FRATELLINO SPIRUALE DI ANNA FRANK

## Lo sconvolgente diario del piccolo ebreo polacco

(Nostro servizio particolare)

VARSVIA, febbraio. — L'olandese Anna Frank ha trovato il suo fratello spirituale a Bodzentyn, un villaggio polacco a prorinca di Kielce. In questo villaggio, David Robmoinec, figlio di un piccolo commerciante ebreo, cominciò a scrivere il suo diario a 12 anni, il 21 marzo 1940, finito a scrivere su suoi quaderni scolastici, con una calligrafia maldestra ma con l'impegno di un cronista che si sente investito di un grande compito storico. Non crediamo perché il piccolo David abbia iniziato a scrivere, perché lo scopo è presentato assai chiaramente sin nelle prime pagine del suo diario. Leggete, queste prime righe del 21 marzo 1940 e vi troverete fissato con estrema chiarezza il programma di David: descrivere minuziosamente le sofferenze del suo popolo, il calvario degli ebrei polacchi. Per questo il fratello spirituale di Anna Frank continua per due anni a riempire i suoi quaderni scolastici, cinque in tutto.

Questi preziosi quaderni, forse perché David fu strappato brutalmente e improvvisamente dalla sua casa, rimasero nell'abitazione di via Kielce, contrassegnata col numero 13. Vi restarono finché un ebreo non li trovò e li nascose nel suo sotterraneo. Poi, dopo la guerra, dopo moltissimi anni, i morti inquinati, mettendo in ordine il sotterraneo, ridettero i quaderni e senza nemmeno sfogliarli, li gettarono nell'immondicato. Ma non finirono al macero. Il messaggio del piccolo David non dovrà andare perduto. Fu scorto dagli occhi vigili di una madre polacca, la signora Elena Noezipk, la cui casa è raggralata da ben sette figli. Per la signora Elena i quaderni scolastici non sono una cosa qualunque, troppo tempo la occupano tutti i giorni quelli dei suoi figli, li raccolse e li cominciò a sfogliare e si accorse di avere in mano un documento importante, un messaggio umanissimo e palpabile,

vergato da una piccola mano, un atto di accusa spietato contro il nazismo. Proprio in quei giorni la signora Elena aveva letto una serie di articoli della giornalista varsuviana Maria Jarochowska sui massacri commessi dai nazisti sugli ebrei della sua regione, che l'aveva profondamente commossa. Dopo aver letto e aver piano piano

cinque quaderni di David, la signora Elena si recò alla posta e li spedì all'indirizzo della rivista che aveva ospitato gli articoli di Maria Jarochowska.

Così il messaggio di David fu raccolto e cominciò a irradiarsi in tutto il mondo. Non sappiamo nulla di David, nulla di più di quanto si possa apprendere dalla lettura

del suo diario. Non sappiamo in quale campo di concentramento sia finito, in quale forno crematorio sia stato bruciato, quale sia il nome del suo carnefice. Sappiamo soltanto che era uno dei 4 milioni di ebrei polacchi assassinati dai nazisti. Probabilmente il suo cimitero fu Auschwitz, perché lì avevano deportato la maggior parte degli ebrei della sua regione. Ma sappiamo tutto, o moltissimo, di quei due terribili anni che si situano tra il 21 marzo 1940 e il 1 gennaio del 1942, l'ultima data scritta nei cinque quaderni scolastici di David, di quei giorni tremendi che «passano col furto e la paura».

Singolarmente, il diario dell'ultimo giorno inizia con la frase «giornata di felicità»; non termina come quello di Anna Frank, col rumore del camion dei nazisti che arrivano per prelevarla, ma con l'illusione — tutta infantile — che la morsa del boia fosse diventata un po' meno stretta. Ma le ultime parole di David, quelle che chiudono il suo diario di due anni, sono spietate e tragiche: «Quando è arrivato il caro che era tutto sporco di sangue». Di sangue ebraico, di sangue innocente immolato alla mostruosa ideologia del nazismo.

Anche il sangue di David celebra, e di lui oggi, non ci rimangono che i suoi cinque quaderni. Non sappiamo nemmeno se fosse gracile o robusto, se fosse piccolo o già alto per la sua età. Conosciamo soltanto la sua profonda maturità, tanto più grande dei suoi pochi anni, il suo destino crudele. David è scomparso per sempre, travolto dalla pazzia criminale dei nazisti, ma il suo messaggio è più vivo che mai, e in tempi come questi, che hanno rivisto apparire le criminali scritte contro gli ebrei, i cinque quaderni di David rappresentano un insegnamento importantissimo e un severo monito per tutti.

IBIO PAOLUCCI

15 gennaio

Guardando dalla finestra ho visto che un carro con due gendarmi si era fermato e che venivano da noi. Ci hanno buttati tutti fuori nella neve e noi non sapevamo per niente dove ci avrebbero portati. Io, mio fratello e mia zia e siamo allontanati nel villaggio, mentre i gendarmi stavano ancora di fronte al negozio. Mio zio, la mamma e la nonna erano partiti. Io non sono entrato in casa perché loro erano ancora vicino al negozio. Sono andato soltanto dal vicino dove sono rimasto un po' di tempo. Quando sono partiti sono rientrato in casa. Mamma aveva lasciato la casa senza guanti e così anche la nonna, e non avevano fatto nemmeno colazione, benché fosse pronta e questo, con un freddo del genere. Quando ebbi finito di mangiare mi accorsi che i gendarmi che erano già venuti: stavano per ritornare. Scappammo nei campi perché credevamo che cercassero noi. Quando fui nei campi pensai di andare sino all'altro villaggio e di restare finché non fossero ripartiti, e mi misi in viaggio. Cominciai a camminare di corsa per ritrovare i miei compagni. Quando ebbi finito di mangiare mi accorsi che i gendarmi prendeva la mia stessa strada. Non poteva più scappare perché mi aveva visto e allora mi abbandonai a me stesso e mi tolse il bracciale perché non mi riconoscesse da lontano. Credetti di venire un colpo tanto ero spaventato. E quando arrivai al villaggio camminai di corsa senza voltarmi indietro. Dopo un po' mi trovai nuovamente di fronte ai gendarmi poiché non mi aveva seguito, aveva preso un'altra strada. Ma non si accorse di me. Potete immaginare quale fosse la mia paura. E' passato e io mi sono diretto verso la casa. Ero già vicino alla casa quando ho visto il famoso carro di fronte al negozio, allora sono andato dal vicino. Il vicino mi ha detto che tutti gli ebrei erano a spalare la neve. E anche la mamma. Sono andato a vedere se il carro era partito e ho visto che tutti spalavano la neve. Allora non sono rientrato. Un bambino è arrivato e mi ha detto che dovevo uscire perché i gendarmi gravavano nel villaggio. Sono andato da un altro contadino che mi ha detto di andarmene. Ma io non me ne sono andato. Quando sono uscito ho visto il carro sparire col gendarme. Allora sono andato subito a casa. Faceva già notte e tutti erano ritornati e noi ci siamo raccontati quello che ci era capitato durante la giornata. I gendarmi avevano chiesto alla mamma dove fossimo andati, ma poi

non ci aveva più pensato, ho saputo che un ebreo è stato legato e che lo portavano alla polizia. Ne hanno arrestato altri due e reclamano 100 zlotti per la loro liberazione. Ma il sindaco ha garantito per loro e li hanno rilasciati. Immediatamente mi sono vestito per andare a vedere cosa sarebbe successo dall'altro. Quando sono arrivato non c'era più nessuno perché Paveyano attaccato alla loro shtetl e l'hanno obbligato a correre dietro. E forse l'hanno fucilato. Chi può saperlo? Tutta la sera siamo stati tristi e pensierosi. Oh, quanti nemici contro queste persone lepri senza difesa.

Molto tardi papà è rientrato con la famiglia.

16 gennaio

Il padre di: quello che è stato arrestato e venuto questa notte per chiedere consiglio a mio padre. Ma cosa poteva consigliargli? Oggi siamo ritornati tutti a spalare la neve. Durante il lavoro e venne a cercare. Di nuovo ci ha messi in fila per due e siamo partiti. Arrivati al negozio il sindaco c'era ancora. Benché fosse già sera non aveva ancora dato l'ordine di ritornare a casa. Soltanto a notte ci ha liberati ordinando di ritornare presto al lavoro l'indomani mattina.

19 gennaio

Dopo colazione sono andato con mio fratello a macinare un po' di orzo. Quando siamo ritornati: ho visto che gli ebrei spalavano la neve vicino a casa nostra e la guardia li sorvegliava. Aveva ordinato di lavorare sino al ritorno del sindaco che era partito dal villaggio stamane. Alle 4 e ritornato, si è fermato ed è entrato al negozio e la guardia è entrata subito anche lei. Quando la guardia è uscita dal negozio ci ha fatto mettere in fila per due, la pala in spalla, ci ha fatto marciare. Ha detto che il sindaco le aveva detto di fare così e che noi dovevamo ubbidire. Ci ha portati in cima alla collina dove fa freddo e c'è vento. Ci ha dato l'ordine: di lavorare sino al tramonto, mentre lui è entrato dentro una casa. Noi piangevamo dal freddo. Tutti sono dovuti restare sino al tramonto del sole, poi la guardia è venuta a cercare. Di nuovo ci ha messi in fila per due e siamo partiti. Arrivati al negozio il sindaco c'era ancora. Benché fosse già sera non aveva ancora dato l'ordine di ritornare a casa. Soltanto a notte ci ha liberati ordinando di ritornare presto al lavoro l'indomani mattina.

22 gennaio

Questa mattina, dopo la colazione, sono andato a spalare la neve. Durante il lavoro una guardia è venuta da un altro villaggio e ha detto che bisognava andare a spalare la neve da un'altra parte, a tre chilometri da qui. Papà ha detto che il sindaco aveva raccomandato di lavorare qui da noi, allora lui ha cominciato a gridare. Ha dato un pugno a papà e ha portato via tutti: io non sono andato perché mi ero nascosto e papà è andato a protestare dal sindaco.

Il sindaco non ha dato l'ordine di andare: ma papà ci è andato lo stesso perché era chiuso pure denunciato alla gendarmeria. Non hanno lavorato molto, sono partiti prima di mezzogiorno e sono ritornati alle 3.

21 gennaio

La guardia è venuta a cercarci per andare a spalare la neve. Siamo partiti immediatamente. Altri ebrei ci hanno raggiunto e noi abbiamo ripulito la strada tanto bene quanto le vie del villaggio. La polizia ha controllato e questo lavoro gli è piaciuto.

(Continua alla pagina seguente)

28 gennaio

Durante la notte la strada è stata nuovamente ricoperta dalla neve. La mattina siamo dunque partiti per spalare. Una ragazza è venuta ad aiutarci e ci ha detto che la guardia ha arrestato un ebreo e che il sindaco l'ha invitato alla gendarmeria perché gli ebrei non hanno il diritto di andare da un villaggio all'altro. La mamma e io zio sono andati a pregare il sindaco perché lo rilasciasse. Mammma ha dovuto faticare per ottenere che il sindaco lo liberasse e ha dovuto pagare ancora cento zliti per una con-travvenzione.

8 febbraio

Qualcuno mi ha detto che la commissione per il controllo del razionamento tedesca e farà la perquisizione per cercare del grano. Gli ebrei hanno cominciato a camminare. Sono andati a spalare la neve. Mentre lavoravano un ragazzo mi ha detto che un tedesco era entrato in casa di un ebreo, aveva cacciato via tutti e aveva dato ordine di gettare della neve nella casa perché era sporca. Non ci avevo creduto e la sera sono andato a vedere e ho visto che era vero quello che mi avevano detto la mattina. Potete immaginare in che stato spaventoso si trovassero. Il tedesco era venuto nella loro casa e un figlio era stato fucilato.

9 febbraio

Oggi sono andati a fare la perquisizione in un altro villaggio. Noi abbiamo avuto molta paura perché si sono fermati di fronte al nostro negozio e abbiamo creduto che volessero entrare. Ma i loro hanno messo niente di male. Dopo colazione la guardia è venuta per la corvée della neve dietro la scuola e io ci sono andato. Sono andato da un altro ebreo per chiedere se anche lui andava a spalare la neve. Mentre stavo parlando mi sono sentito un biglietto avvertendo di non ritornare oggi, è venuto un ragazzo da Krajane e gli abbiam consegnato il biglietto.

5 maggio

Corre voce che questa notte ci sarà una retata di ebrei. Papà non è a casa di lei, c'è però un'altra persona più vecchia che si trova in casa nostra. Ma avevo paura, papà non ha capito. Ho cercato di spiegargli che non c'era nulla di male. Ancel ha finito. Quando ebbi caricato tutto sul carro il poliziotto prese la direzione della gendarmeria. Papà non c'era, cosa fare? Mammma e la zia sono andate alla gendarmeria. Era sconvolto, tutto quello che possedevamo era stato preso. Non avevamo più nemmeno un pezzo di biancheria. Ancel è venuta subito per dire che anche papà e il cugino erano stati presi. Solo adesso ho incominciato a piangere. Ci hanno preso il babbo, hanno preso tutto quello che avevamo, solo adesso ho capito che non c'era nulla di male. Ancel ha finito. Ancel è andata al consiglio ebraico per chiedere che lasciassero il bambino, non hanno permesso di avvicinarsi e quando uno di loro mi ha detto di vestirmi, il secondo mi ha chiesto quanti anni avevo e quando gli ho detto di averne 14 mi ha lasciato in pace. Hanno rovistato un poco ma non hanno trovato nessuno.

Poi ho avuto molto mal di denti battevano come se avessi la febbre. Quando se ne sono andati mi sono addormentato di colpo. Al mattino mi ha svegliato mia cugina dicendomi che papà era arrivato nel campo di concentramento.

6 maggio

Che orribile giornata. Verso le 3 sono stato svegliato dal colpo di una pallottola per la gendarmeria che faceva la retta. Ma avevo paura, papà con il cugino sono a Krajane e sono avviliti. Il resto dei cugini è nascosto bene. Dopo alcuni secondi ho sentito battere alla nostra porta, lo zio è andato subito ad aprire. E' entrato un poliziotto polacco e c'era chiesa. Hanno preso subito a cercare uno di loro mi ha detto di vestirmi, il secondo mi ha chiesto quanti anni avevo e quando gli ho detto di averne 14 mi ha lasciato in pace. Hanno rovistato un poco ma non hanno trovato nessuno.

Poi ho avuto molto mal di denti battevano come se avessi la febbre. Quando se ne sono andati mi sono addormentato di colpo. Al mattino mi ha svegliato mia cugina dicendomi che papà era arrivato nel campo di concentramento.

Mi sono vestito alla stessa e sono uscito, il babbo non c'era più. Ho preso la mia valigetta. La macchina è stata caricata nel camion del carro quando ho visto un poliziotto che entrava nel

camion del tritacarne. Un altro ebreo ammucchiava il latte con secchi d'acqua; in un altro manifesto c'era un ebreo che impastava coi piedi e i piedochi che aveva addosso e cadevano nella pasta. Il titolo di questo manifesto era il titolo di questo manifesto era "Il tuo solo nemico". In fondo al manifesto si leggeva: « Passante ebreo, fermati a guardare — come gli ebrei ti sanno fare — con l'acqua sudicia annacquano il latte — e con la carne tritano topi e insetti nel letame». Poi col piedi si danno a impastare».

Appena la guardia aveva finito di attaccare i manifesti, arrivarono delle persone che venivano dalla corvée della neve e si misero a ridere tanto forte che io sono andato a dormire. L'infarto che gli ebrei subiscono oggi. Dio sa quando finirà tutto questo.

Nelle due immagini di questa pagina: un documento fotografico della vita degli ebrei polacchi sotto il dominio nazista, la vita dei bambini (sopra); Sotto: il funerale di Chagan. Sotto: il funerale di Chagan.

MAGGIO 1942:

## Il carro era tutto sporco di sangue



5 maggio

Ci sarà una retata di ebrei. Papà non è a casa di lei, c'è però un'altra persona più vecchia che si trova in casa nostra. Ma avevo paura, papà non ha capito. Ho cercato di spiegargli che non c'era nulla di male. Ancel ha finito. Quando ebbi caricato tutto sul carro il poliziotto prese la direzione della gendarmeria. Papà non c'era, cosa fare? Mammma e la zia sono andate alla gendarmeria. Era sconvolto, tutto quello che possedevamo era stato preso. Non avevamo più nemmeno un pezzo di biancheria. Ancel è venuta subito per dire che anche papà e il cugino erano stati presi. Solo adesso ho incominciato a piangere. Ci hanno preso il babbo, hanno preso tutto quello che avevamo, solo adesso ho capito che non c'era nulla di male. Ancel ha finito. Ancel è andata al consiglio ebraico per chiedere che lasciassero il bambino, non hanno permesso di avvicinarsi e quando uno di loro mi ha detto di vestirmi, il secondo mi ha chiesto quanti anni avevo e quando gli ho detto di averne 14 mi ha lasciato in pace. Hanno rovistato un poco ma non hanno trovato nessuno.

Poi ho avuto molto mal di denti battevano come se avessi la febbre. Quando se ne sono andati mi sono addormentato di colpo. Al mattino mi ha svegliato mia cugina dicendomi che papà era arrivato nel campo di concentramento.

Mi sono vestito alla stessa

e sono uscito, il babbo non c'era più. Ho preso la mia valigetta.

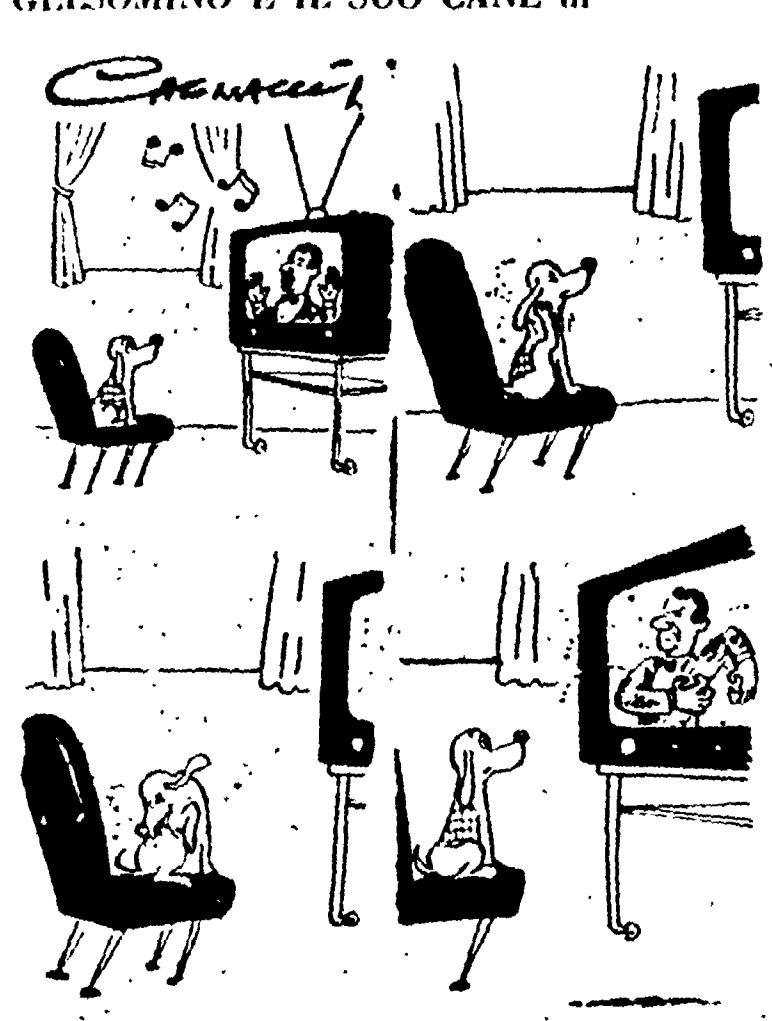
La macchina è stata caricata nel camion del carro quando ho visto un poliziotto che entrava nel

camion del tritacarne.

Un altro ebreo ammucchiava il latte con secchi d'acqua; in un altro manifesto c'era un ebreo che impastava coi piedi e i piedochi che aveva addosso e cadevano nella pasta. Il titolo di questo manifesto era il titolo di questo manifesto era "Il tuo solo nemico". In fondo al manifesto si leggeva: « Passante ebreo, fermati a guardare — come gli ebrei ti sanno fare — con l'acqua sudicia annacquano il latte — e con la carne tritano topi e insetti nel letame». Poi col piedi si danno a impastare».

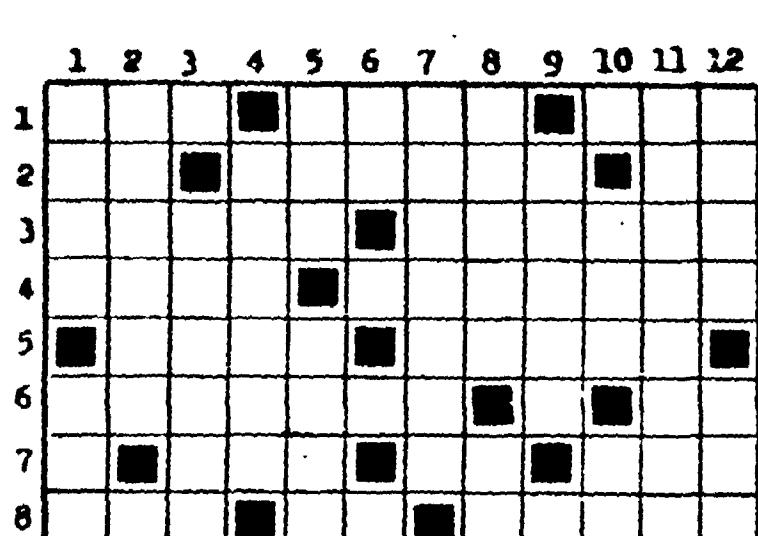
Appena la guardia aveva finito di attaccare i manifesti, arrivarono delle persone che venivano dalla corvée della neve e si misero a ridere tanto forte che io sono andato a dormire. L'infarto che gli ebrei subiscono oggi. Dio sa quando finirà tutto questo.

GELSONIMO E IL SUO CANE di



I Giuochi

CRUCIVERBA



ORIZZONTALI: 1) Grande fiume russo ritenuto molto piacevole — senz'altro — il palpitante storia di Alessandro Magnen — diecimila truppe a terra — centro di moli; 3) affari e contratti — e così della storia che i discendenti di Noé edificarono per scampare ad un nuovo diluvio eventuale; 4) prete eretico di Alessandria d'Egitto; 5) bravo abile e capace; 6) con grande ardore — per il congrezzo — astenimenti di persone che hanno fretta; 8) accompagnando gli amici — ai pastori — e così del resto — che i discendenti di Noé edificarono per scampare

di G. e Ceare. I prodotti più adulterati: 9) la prima nella numerazione — coniugazione latina — mare del sud.

VERTICALE: 1) signora

de' suoi occhi — da addormentarsi; 2)

la legge del silenzio fra de-

linquenti; 3) breve riposo

dopo il pastore; 6) geliche

che il poeta — nello stesso

tempo — usava —

trampolare cacciatori di

serpenti opera lirica di Pe-

tracca; 8) simbolo chimico

del carbonio — 10) testicoli

e piante; 11) testicoli —

il pomo all'altro — il

soggetto del matrimonio; 9)

monsignor — 10) nome del

calice — procede al no-

me dei parlamentari; 11)

linea minore di manica; 12)

rischi — a eventi fortunati —

— 13) tenente in fretta —

— 14) prete eretico —

— 15) bravo abile e capace;

16) con grande ardore —

per il congrezzo — astenimenti

di persone che hanno fretta;

17) accompagnando gli amici —

ai pastori — e così del resto —

che i discendenti di Noé edificarono per scampare

ad un nuovo diluvio even-

tuale; 18) prete eretico di

Alessandria d'Egitto; 19)

bravo abile e capace;

20) con grande ardore —

per il congrezzo — astenimenti

di persone che hanno fretta;

21) accompagnando gli amici —

ai pastori — e così del resto —

che i discendenti di Noé edificarono per scampare

ad un nuovo diluvio even-

tuale; 22) prete eretico di

Alessandria d'Egitto; 23)

bravo abile e capace;

24) con grande ardore —

per il congrezzo — astenimenti

di persone che hanno fretta;

25) accompagnando gli amici —

ai pastori — e così del resto —

che i discendenti di Noé edificarono per scampare

ad un nuovo diluvio even-

tuale; 26) prete eretico di

Alessandria d'Egitto; 27)

bravo abile e capace;

28) con grande ardore —

per il congrezzo — astenimenti

di persone che hanno fretta;

29) accompagnando gli amici —

ai pastori — e così del resto —

che i discendenti di Noé edificarono per scampare

ad un nuovo diluvio even-

tuale; 30) prete eretico di

Alessandria d'Egitto; 31)

bravo abile e capace;

32) con grande ardore —

per il congrezzo — astenimenti

di persone che hanno fretta;

33) accompagnando gli amici —

ai pastori — e così del resto —

che i discendenti di Noé edificarono per scampare

ad un nuovo diluvio even-

tuale; 34) prete eretico di

Alessandria d'Egitto; 35)

bravo abile e capace;

36) con grande ardore —

per il congrezzo — astenimenti

di persone che hanno fretta;

37) accompagnando gli amici —

ai pastori — e così del resto —







L'"onnipresente," questore di Roma nega di avere seguito le indagini sul caso Melone



## Ridicolo spiegamento di forze di polizia per la deposizione di Marzano a Frosinone

Informato la sera stessa dell'arresto del vigile, l'alto funzionario afferma di non aver più seguito la vicenda - Incidente tra la difesa e la Corte - Deposizioni favorevoli al Melone non indicate agli atti

(Dal nostro inviato speciale)

FROSINONE. — Carmino Marzano, questore di Roma, dal volto nervoso, duro, di burocrate dai poteri illimitati, è stato il giorno dell'udienza di oggi al processo contro Melone. L'udienza più drammatica e, insieme, più significativa finora registrata in questa vicenda giudiziaria. Non erano certo Melone e Lavinia, poveri ufficiali rannicchiati nel recinto degli imputati a seguire con la bocca semi aperta le vicende del dibattimento, ad aver l'aria dei protagonisti di questo caso. Era invece lui, il questore di Roma, fradicio, rapido, sicurissimo quasi sempre, il vero protagonista.

Già il suo arrivo era stato clamorosamente sottolineato da una serie di episodi. Quando siamo entrati nell'aula, ci siamo visti circondati da un nugolo impressionante di poliziotti. Solo attorno ai tavoli dei giornalisti e degli avvocati erano circa trenta i carabinieri e gli agenti di P. S., senza contare quelli sparpagliati tra il pubblico e lo spiegamento impressionante di poliziotti attorno all'edificio del Palazzo di Giustizia, e lungo le strade della città che il «potente» ha attraversato.

I progressi della « Giulietta » di Marzano, nella sua marcia verso Frosinone, avevano segnato tempestivamente alla questura. A Ferentino, l'autista si è arrestata ed il questore ha preso posto su un'altra automobile lì pronta, mentre la sua macchina veniva spedita avanti per innanguare i fotografi.

Attorno al Tribunale era pronto lo schieramento che doveva appunto impedire al fotoreporter di scattare fotografie del «gran capo». I poliziotti hanno fatto scendere le loro mani e dei loro baffuti volti al passaggio del questore, mentre veniva invitato ai giornalisti l'uso del corridoio dove essi abitualmente sostano per chiacchierare e fumare, solo perché su esso si affacciava la sala dei testimoni. Dappertutto poi, controlli di documenti.

Accompagnato da queste misure che hanno rasantato il ridicolo, quasi a sottolineare il suo ruolo di «potente», Marzano ha fatto il suo ingresso in aula. L'aveva però preceduto un altro clamoroso episodio. I difensori di Melone, dopo avere di nuovo richiesto l'arrivo alla Corte l'acquisizione dei fascicoli concernenti la vertenza Melone-Marzano, e la citazione dei testimoni che dovrebbero deporre sulla retinuta politica a certa stampa sui precedenti della famiglia Melone, abbandonavano l'aula, dichiarando che la decisione del Tribunale impedisce loro di porre a Marzano le domande che dovrebbero essere poste nell'interesse del loro protetto. Il mandato della difesa Melone veniva temporaneamente affidato all'avvocato Belletta e quindi veniva introdotto il questore di Genova.

Il centro dell'udienza è stato l'intervento del partito di parte civile, l'avvocato Giuseppe Pacini. Egli ha sostenuto la colpevolezza del Giusti, per il quale il procuratore generale Baumgartner aveva chiesto la assoluzione per insufficienza di prove e la difesa con formula piena.

Il legale ha affermato che l'omicidio, per essere in grado di compiere il delitto, doveva conoscere perfettamente le abitudini del Tiberi e dei suoi familiari, e doveva anche essere pratico del luogo dove avvenne il crimine. Infatti, sempre secondo la parte civile, solo un conoscente dell'una vittima avrebbe avuto interesse di constatare la morte, prima di darsi alla fuga, nel timore di venir in causa contrario denunciato.

Vi sono nel processo — ha aggiunto l'avv. Pacini — gravissimi indizi che si inseriscono nel riconoscimento della testa Luisa Marzi. Ai riconoscimenti della Marzi si aggiungono le testimonianze di altre quattro persone, le quali affermano di aver riconosciuto l'imputato.

A conclusione del suo intervento l'avvocato Pacini ha affermato che la conclusione

MARZANO — Si molto sciale — quanto aveva detto il neopresidente — che si era qualificato come appartenente alla questura di Roma, aveva esaminato il reato, troppo nella mia abitazione — mi telefonò il dott. Morlacchi, dirigente della Divisione del traffico della mia questura, per informarmi che la questura di Frosinone, nel comunicare il fermo di tali individui, tra cui il vigile Melone, aveva chiesto telefonicamente il sequestro dei funzionari della questura di Roma, tenevano d'occhio il Melone? MARZANO — Non mi ricordo.

CASSINELLI — Chiediamo che vengano sottoposti a Marzano i documenti firmati a suo nome per sapere se era a conoscenza dei loro contenuti.

MARZANO — Le missive inviate dalla questura di Roma a quella di Frosinone recano il mio nome, ma sono firmate in virtù della delega permanente del questore ai dirigenti le varie sezioni di lavoro. Quindi non ero a conoscenza e del contenuto delle lettere tanto più che, come questore, non sono uff-

ficiate di polizia giudiziaria. Ad una reiterata richiesta di Cassinelli, Marzano ribadisce che tutte le indagini della questura di Roma sul caso Melone sono state condotte dai funzionari delle varie divisioni senza il suo interessamento: «Ci penseranno, sarà il caso, questi funzionari, a spiegare i motivi delle loro conclusioni e le modalità delle indagini». MARZANO — Non mi ricordo.

CASSINELLI — Chiediamo che vengano sottoposti a Marzano i documenti firmati a suo nome per sapere se era a conoscenza dei loro

contenuti.

MARZANO — Alle continue sottili domande di Cassinelli, il questore di Roma prosegue affermando di avere quasi ignorato l'andamento delle indagini «limitandomi a ricevere dai miei funzionari sommarie informazioni e raccomandando loro di essere obiettivi e sereni». Dice

Non sa nulla...

Alle continue sottili domande di Cassinelli, il questore di Roma prosegue affermando di avere quasi ignorato l'andamento delle indagini «limitandomi a ricevere dai miei funzionari sommarie informazioni e raccomandando loro di essere obiettivi e sereni». Dice

P. M. MAGRI — Nel fare questa domanda l'avv. Cassinelli ignora due cose: la posizione processuale del te-

sto che deve riferire solo sull'inizio delle indagini a Roma, e la decisione della Corte di non richiamare la documentazione citata come non pertinente. Quindi mi oppongo.

Precipitosamente anche il presidente Carlevaro dichiara che la domanda non è ammissibile e Cassinelli, dopo qualche altra battuta, domanda a Marzano notizie sull'ormai celebre «fascicolo Melone».

MARZANO — Esiste a Roma, presso il commissariato Monte Sacro, un fascicolo nato nel '57 o nel '58 in seguito ad una lite fra Melone e la moglie. Mi venne mostrato una volta e fu quindi restituito a Monte Sacro. Non ho mai visto il fascicolo esistente a Frosinone. Presso la questura, fino al luglio dell'anno scorso non esisteva nessun fascicolo relativo a Melone; dopo si formò con i ritagli di stampa e, in ultimo, con le comunicazioni della questura di Frosinone.

AVV. SILVESTRI — Il teste ha dichiarato che in genere non arrivano fino a lui le richieste avanzate ai suoi funzionari dalle questure periferiche. Perché mai allora il 6 settembre il comandante capo Morlacchi si preoccupò di informare direttamente il questore della richiesta venutagli da Frosinone?

MARZANO (per la prima volta appare imbarazzato) — Non ho mai detto che ogni funzionario può disporre liberamente...

AVV. SILVESTRI — Allora per ogni sequestro deve intervenire il questore?

MARZANO — Evidentemente Morlacchi aveva dei dubbi... Questo lo deve spiegare Morlacchi, non io.

PRESIDENTE — Perché questi dubbi di Morlacchi?

MARZANO — Presumo che mi abbia interpellato perché la questura di Frosinone non aveva presentato richiesta scritta.

AVV. SILVESTRI — Morlacchi fece il nome di Melone?

MARZANO — Sì.

Contraddizioni

L'avv. Silvestri interviene ancora sottolineando le contraddizioni del questore che dapprima aveva parlato della complessità del funzionario della questura per escludere una sua diretta conoscenza della operazione in corso contro Melone, e poi dichiarando che i suoi funzionari ad ogni minimo dubbio avevano l'ordine di ricorrere a lui. Il questore poi disegna la figura di un «Morlacchi amleto» direttamente da dubbi giuridici che solo il questore può risolvere e di un Marzano olimpicamente indifferente alle vicende del vigile Melone.

Ma è evidente che il «muore» che aveva opposto fino agli assilli della difesa si è incrinato. Dopo qualche altro breve scambio di battute il questore viene licenziato dal presidente che gli stringe cordialmente la mano.

Dopo l'escusione di due testi — Eustachio Petrelli e Giovanni Cesari — e la lettura della deposizione di Aurelia Mosca (tutti su particolari di scarso rilievo) torna in aula l'affannato dottor Caprio della polizia dei costumi di Roma che consente alla corte un elenco di nomi inviati per gli accertamenti della questura di Frosinone a quella romana.

Un nuovo grave incidente scoppia in aula: l'avvocato Romano, della difesa di Melone fa rilegare che dal fascicolo processuale sono stati volontariamente omessi i verbali di interrogatorio di numerosi persone compresi in quell'elenco.

E questo perché le loro dichiarazioni suonavano farciti, d'accordo con la deposizione di Larinio che quei verbali venivano immediatamente richiamati. Ma la Corte si oppone anche a questa richiesta.

L'udienza è quindi sospesa e rinviata a giorni 18: in quella occasione dovrà restringersi Berlinguer Zonta che i carabinieri stanno cercando.

Evidentemente qualcuno si faceva però pesante e il aveva intercettato la lettera del geometra chiedeva un mutuo alla Italcasse di Roma, in favore del Fenaroli.

FRANCO PRATTICO

## Il capriccio dei bambini

ROMA - VIA PIAVE 23/B-23

CONTINUA, FINO A SABATO 20 CORR., LA

### LIQUIDAZIONE

di tutte le confezioni per BAMBINI E GIOVANETTI

La Ditta non ha sucursali.

## LIQUIDAZIONE

### di fine stagione

1. PALEO' UOMO cashmere	da L. 15.000
" " Homespun	da L. 12.000
" " Fantasia 1960	da L. 15.000

CONFEZIONE DI LUSSO - OLD-FLAG - ridotti all'unico prezzo di L. 19.500

2. PALEO' SIGNORA in cashmere

da L. 39.000

" " Homespun

da L. 37.000

CONFEZIONE DI LUSSO tutto al prezzo di L. 14.500

3. ABITO COMPLETO UOMO con tessuto di gran marca, pettinato in purissima lana, disegni classici modernissimi del valore di L. 32.500 - 39.500. CONFEZIONE DI LUSSO - OLD-FLAG - ridotti all'unico prezzo di L. 19.500

4. GIACCHE SPORTIVE in Homespun, Arris, shetland, cammello del valore di L. 23.000. CONFEZIONE - OLD-FLAG - ridotti all'unico prezzo di L. 10.000

5. TESSUTI PER UOMO, cheviot inglese del valore di L. 750, pettinato nazionale del gran cammello del valore di L. 2.500, disegni inverni 1960-61 indistintamente ridotti a L. 3.900

6. TESSUTI PER SIGNORA più completi, soprattutto paletot e gonne, di cotone minimo di L. 6.500, tutti ridotti all'unico prezzo di L. 2.500

## OLD-FLAG (DOBROVICH)

### Galleria Colonna, 18

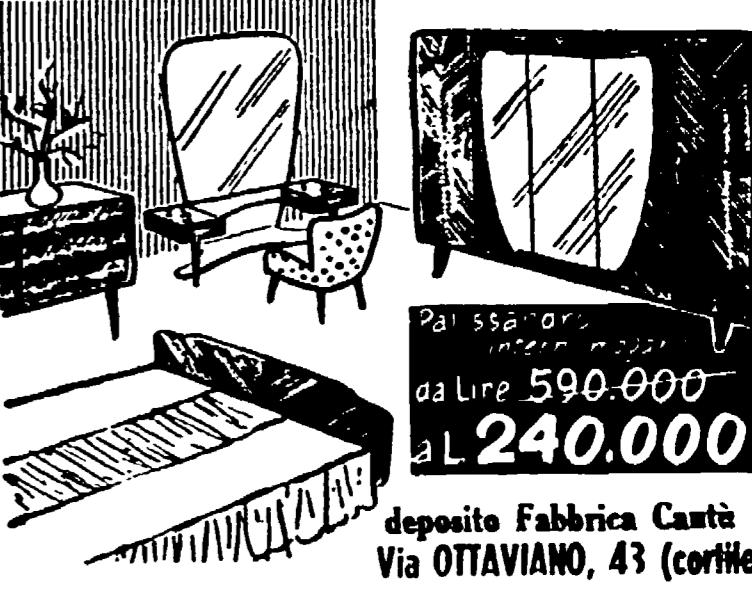
## IZZO CALZATURE

### VIA TORINO, 141

## LIQUIDAZIONE

### ANNUALE

## CAMERA LETTO moderna



## La FARF - Radio offre

### A META' PREZZO!

solo a scopo pubblicitario i seguenti apparecchi:

MODELLO RAMA

FONOVALIGIA amplificata

3 VALVOLE - 4 VELOCITA'

Corredato di 20 dischi in crociera 45 giri

anche L. 34.000 a L. 17.000

MODELLO NILO

RADIORICEVITORE 5 valvole

2 camme fono + un miscelatore

anche L. 15.800 a L. 7.900

Citate il presente giornale e Vi verranno inviati a domicilio

## FAREF MILANO

### VIA VOLTA, 9 - TEL. 666.056

Vasto assortimento in ogni elettronico radio - RADIO TV - RECEPATORI - TRANSISTOR - FRIGORIFERI - LAVATRICI - LUCIDATRICI - FRULLINI, ecc.

### 1 COMODISSIME RATE

I NOSTRI APPARECCHI SONO GARANTITI

PREVENTIVI E LISTINI GRATUITI SENZA IMPEGNO

## AVVISI SANITARI

Medico specialista dermatologo

DOTTOR DAVID STROM

Orto e ostetrica con maternale

42-43, via Montebello delle

EMORROIDI E VENE VARICOSE

Cura delle complicazioni:

radii, flebiti, eczema, ulcere varicose

Veneere, Pelle

Distensioni, sciammi

VIA COLA DI RIENZO n. 152

Tel. 354.561 - Ore 8-20; festivi 8-13

SALI ATTRAVERSATE 733343-732000

(Aut. M. San n. 779.220.152 del 29 maggio 1960)

Aut. Com. n. 616 del 23-6-1963.

## Denuncia per truffa contro il Fenaroli

Il fatto avvenne a Savona — Il geometra trasferito in quel carcere per l'interrogatorio

SAVONA, 13. — Il geometra Giovanni Fenaroli, richiesto unitamente alla richiesta dei lavori, il cui importo era stato però



Dopo il gravissimo gesto contro la pace del mondo e la salute dell'umanità compiuto dal governo francese

# Perchè il governo non ha reso noto finora il rapporto dei "tecnicici", che inviò a Parigi?

Fu respinta la richiesta del prof. Businco, dell'Università di Cagliari, che chiese di essere incluso tra gli esperti

Continuazione dalla 1. pagina

gazione dell'opinione pubblica italiana di fronte allo scoppio della «A» francese nel Sahara. Le hanno fatto eco, come diremo più avanti, iniziative di altre associazioni e organismi e larghe proteste popolari in ogni città d'Italia.

Per contro, l'atteggiamento del governo italiano è stato improntato alla linea già seguita nei mesi scorsi, che è stata — sia all'ONU sia nella polemica interna — di aperto appoggio ai fatti piani del generale De Gaulle e di minimizzazione dei pericoli dell'esplosione per le nostre popolazioni. Un comunicato ufficiale è stato diffuso a fine mattinata dal ministero della Difesa. In esso si dice che si è dato incarico a un gruppo di esperti di valutare il pericolo e che è stata chiesta al governo francese una riunione, ma che sin da ora si può star tranquilli; infatti gli esperti italiani hanno giudicato «che l'esperimento non avrebbe comportato per la popolazione alcun pericolo degno di nota» perché «in occasione di esperimenti nucleari dello stesso tipo e portanza effettuati in altre nazioni le popolazioni anche delle regioni vicine non hanno subito danni rilevanti», e dello stesso parere sarebbe anche la commissione dell'Euratom. Il ministero della Difesa, dopo queste alegre affermazioni, polemizza contro i fisici, le cui obiezioni — dice il comunicato — «pur contenendo alcune considerazioni fondamentali non sono state sufficienti a motivare una variazione del giudizio precedente».

## «Studiano» i pericoli anziché evitarli

Il governo italiano, insomma, a stare a questo comunicato, si fida pienamente delle assicurazioni avute a Parigi e aggiunge che «a esplosione avvenuta le prime notizie sulla situazione meteorologica sono di assoluta tranquillità». Tutta l'attenzione è dunque concentrata non sul modo di difendere l'Italia dai gravissimi pericoli, ma sul controllo statistico del pericolo stesso. Si assicura però che «in funzione di una perfetta rete di controllo della radioattività, da Pantelleria alle Alpi, cui collaborano enti civili e militari e che proseguirà per vari mesi. Quasi che il sapere che il limite di sicurezza è stato superato salverà la nostra salute e quella delle generazioni avvenirili».

Dopo questo primo comu-

nicate, fonti ufficiali si preoccupavano di diramare delle previsioni meteorologiche evidentemente accomodate, secondo le quali la nuvola radioattiva non avrebbe potuto passare sopra l'Italia. L'autorevole nota dell'agenzia democristiana che pubblichiamo qui accanto smentisce nettemente queste incoscienti previsioni. Si aggiungeva ancora che in ogni caso almeno cinque giorni erano necessari per poter rendere note le prime misurazioni.

Tanti ne occorrono infatti perché i campioni prelevati dalle varie stazioni affluiscano all'Istituto di fisica di Bologna e siano sottoposti alle misurazioni ufficiali.

Si fornivano poi notizie sulla «rete di controllo» italiana. Essa fa capo al CAMEN (Centro applicazioni militari energia nucleare) presso l'Accademia di Livorno, diretto dal prof. Franzini (uno dei tre «esperti» che hanno avuto colloqui con Parigi) e comprende i centri di Ferrania, di proprietà della società omonima di Isprava (CNRIN), Pisa (dello stesso CAMEN), di Monte Cimone, Vigna di Valle, Piano Rossa, Elmas, Messina (tutte dell'aeronautica militare), e Bologna, Napoli, Resina.

Genova, Trieste e Bari (della commissione per l'anno geofisico); altri centri mobili sono collocati a bordo di navi in rotta nel Mediterraneo. In ogni caso, le fonti ufficiali ci tenevano a sottolineare che solo il CAMEC è autorizzato ad emettere comunicati in materia, per impedire — si dice — il diffondersi di voci allarmistiche. In realtà, appare chiaro che dietro a tali posizioni vi è la deliberata volontà di tenere la popolazione all'oscuro dei fatti.

## Il Movimento della pace

A tale atteggiamento, si contrappone una ondata di allarme e di protesta nel paese.

La impressione suscitata dalla esplosione francese nel Sahara è stata infatti profonda in tutta l'Italia. Il Movimento italiano della pace — continua il documento — mantiene il documento — mentre denuncia ancora una volta il contrasto tra l'atteggiamento del nostro governo, che si è limitato a dare qualche consiglio di prudenza alla Francia, e la maggioranza del popolo italiano, chiede un deciso intervento della ONU, la quale deve condannare questo esperimento e impedire altri. Il documento del Movimento della pace si conclude con un appello alle masse popolari italiane.

La presidenza dell'unione donne italiane ha inviato al governo francese e a quello italiano un telegramma in

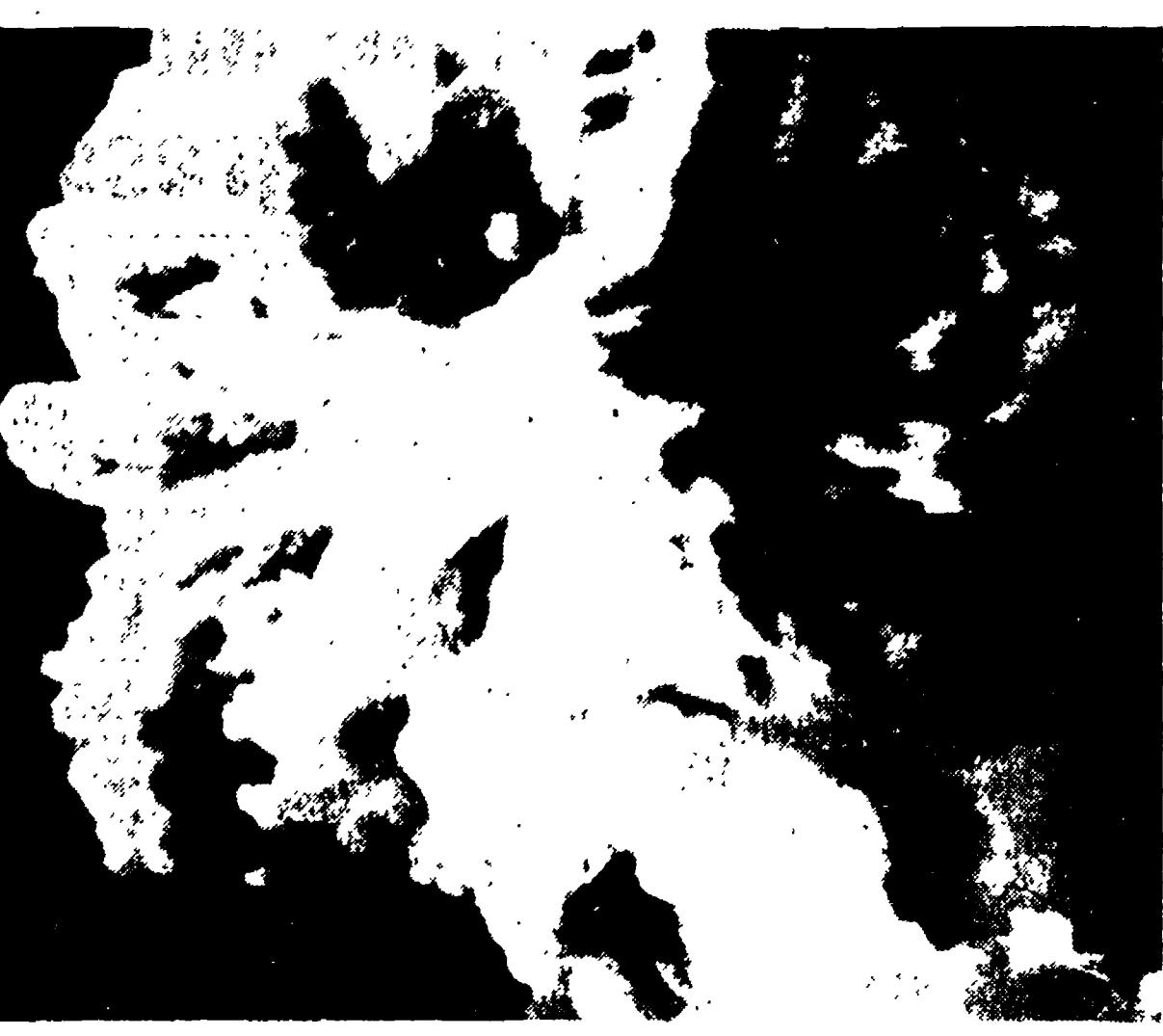
provato, dalla segreteria dell'Movimento, nel quale si espriime l'indagine del popolo italiano per l'atto di guerra fredda compiuto nel Sahara. L'esplosione — si afferma nel documento — è un grave ostacolo sulla via della distensione e della pace, rende più difficile la soluzione di tutta una serie di problemi scottanti e principialmente l'accordo a Ginevra per l'interdizione delle esplosioni nucleari. Tutto ciò è contrario agli interessi dell'umanità e, in particolare, del nostro Paese, la cui popolazione è minacciata anche fisicamente dall'avvenuta esplosione. Il Movimento italiano della pace — continua il documento — menziona ancora una volta la distensione e della pace, che si sarebbe pronunciata sulla innocuità della prova. Allora, perché i nomi dei componenti la commissione non sono stati ufficialmente pubblicati? Chi sono questi scienziati che si pronunciano con tanta sicurezza a favore di un atto criminale? Io stesso, con altri docenti universitari particolarmente competenti nell'esprimere un parere sul danno biologico dell'esplosione atomica, mi sono rivolti al ministro degli Esteri, Polla, lamentando che egli non abbia accolto l'invito a intervenire contro questo esperimento secondo la volontà più volte espresso dal Parlamento e dalle associazioni democratiche. La on. Lina Merlini ha presentato ieri stesso un'intervista ai ministri degli Esteri e della Sanità.

L'Associazione italiana giuristi democratici ha protestato energicamente rilevando che è stata perpetrata una violazione del «principio fondamentale del diritto delle genti», il quale vietava agli stati ogni impresa che, travalicandone i limiti della territorialità sovranità, invada e perturba la tranquillità e peggio ancora la sicurezza di vita degli altri popoli.

A Cagliari, dove il Consiglio regionale ha approvato nei giorni scorsi un ordine del giorno contro l'esplosione francese (soltanto i missini si sono rifiutati di sottoscriverlo), la notizia ha provocato indignazione e proteste. Il prof. Racugno, primo assistente del prof. Ottavio Businco, direttore del Centro di Cagliari per la lotta contro i tumori di Cagliari, conversando giorni addietro con un nostro redattore, ha dichiarato: «Io non capisco come molte gente, che si dichiara indipendente, possa farsi portavoce delle affermazioni incisive del governo, il quale dice che non c'è pericolo. Altro se c'è pericolo! C'è, ed è gravissimo. Qui non si tratta di speculazioni politiche. Io non posso essere ritenuto né un comunista, né un socialista, né un simpatizzante. Però ho approvato i fisici e i radiologi che hanno protestato contro la minaccia dell'esplosione atomica e disapprovato l'operato del governo, tentato di smuovere la gravità del pericolo. Prima del 1959 quasi si ignoravano gli effetti di quello che era avvenuto in Giappone nel 1945. Questa ignoranza ha ritardato gli studi, ha ritardato un movimento di protesta dell'opinione pubblica, la quale non ha forse ancora capito tutta la gravità di un'esplosione: una esplosione inquinante, la aria, creerà un aumento delle malattie in genere e dei tumori in particolare. Nel giugno dello scorso anno — ha proseguito il prof. Racugno — scienziati di tutto il mondo riuniti a Venezia, si sono pronunciati contro tutte le esplosioni. La radioattività in Italia, essi hanno confermato, è aumentata del venti per cento in due anni, e così avviene per tutti i paesi del mondo. La Russia ha smesso da due anni di fare esplosioni. Da quasi un anno, gli americani non fanno esplodere bombe. Il pericolo c'è, ed è più grande di quanto non si creda».

RECAGNA — Due uomini con speciali tute e maschere sul viso scendono da un aereo

particularmente equipaggiato per seguire la nuvola radioattiva prodotta dall'esplosione atomica francese. (Telefoto)



REGGANE — Un'altra veduta del «fungo» atomico provocato dallo scoppio nel Sahara. L'insolito aspetto del «fungo» è determinato dal fatto che la macchina da ripresa fotografica era situata molto vicino alla torre metallica sulla quale è stato fatto esplodere l'ordigno. (Telefoto)

## Le reazioni all'esplosione nel Sahara

# Ondata di proteste in tutto il mondo Gli stati africani preparano contromisure

Un passo ufficiale del governo giapponese - Le trattative di Ginevra proseguiranno senza la Francia

## EGITTO

CAIRO, 13. — Yusuf Sibai, segretario generale della conferenza di solidarietà afro-asiatica, ha chiesto oggi che tutti i comitati nazionali della conferenza invitino i propri paesi a rompere le relazioni diplomatiche con la Francia.

L'invito trasmesso per telegramma, è stato fatto per protestare contro l'esplosione della bomba atomica nel Sahara.

Dal canto suo «Al-Gomhouriya» mette in ridicolo le manie di grandezza di De Gaulle. «De Gaulle sa che l'esplosione della sua bomba non muterà la posizione della Francia, la quale rimarrà un paese sconfitto militarmente, economicamente e politicamente malgrado l'esplosione. La politica di De Gaulle dimostra che egli vive nel passato. Egli crede di essere Napoleone, ma non con Napoleone non ha nulla in comune tranne che la fine».

MAROCCHINO

RABAT, 13. — L'esplosione dell'atomica francese ha suscitato forti proteste in tutto il Marocco. La reazione può essere sintetizzata nel comunicato emesso stamane dal'esecutivo del partito Isti-

glal, convocato in sessione speciale: «La Francia non ha preso in considerazione né le proteste dei popoli africani, né la disapprovazione del mondo intero, né le raccomandazioni dell'ONU. Ai responsabili marocchini, afferma il comunicato — spettate ora adottare tutte le misure che si impongono in questa tragica circostanza e in particolare la rottura delle relazioni diplomatiche con la Francia, la liquidazione del Contenziioso franco-marocchino e l'evacuazione immediata delle truppe francesi d'occupazione».

Radio Tunisi ha dichiarato che la Francia ha ulteriormente aumentato il numero delle sue offese contro i popoli africani», mentre un portavoce del Neo-Destur ha dichiarato che «l'esplosione della bomba ha ucciso non solo le possibilità di cooperazione tra la Francia e l'Africa e la Francia in questo continente».

## GHANA

ACCRA, 13. — Il primo ministro del Ghana Nkrumah ha annunciato alla radio che, a partire da oggi, tutte le proprietà di ditte francesi nel Ghana saranno congelate «fino a quando non saranno conosciuti gli effetti della bomba atomica e dei futuri esperimenti ai quali ha fatto riferimento il primo ministro

francese».

## TUNISIA

TUNISI, 13. — «La Francia — scrive oggi il quotidiano del Neo-Destur — ha sacrificato la sua grandezza per la lotta contro i tumori di Cagliari, conversando giorni addietro con un nostro redattore, ha dichiarato: «Io non capisco come molte gente, che si dichiara indipendente, possa farsi portavoce delle affermazioni incisive del governo, il quale dice che non c'è pericolo. Altro se c'è pericolo! C'è, ed è gravissimo. Qui non si tratta di speculazioni politiche. Io non posso essere ritenuto né un comunista, né un socialista, né un simpatizzante. Però ho approvato i fisici e i radiologi che hanno protestato contro la minaccia dell'esplosione atomica e disapprovato l'operato del governo, tentato di smuovere la gravità del pericolo. Prima del 1959 quasi si ignoravano gli effetti di quello che era avvenuto in Giappone nel 1945. Questa ignoranza ha ritardato gli studi, ha ritardato un movimento di protesta dell'opinione pubblica, la quale non ha forse ancora capito tutta la gravità di un'esplosione: una esplosione inquinante, la aria, creerà un aumento delle malattie in genere e dei tumori in particolare. Nel giugno dello scorso anno — ha proseguito il prof. Racugno — scienziati di tutto il mondo riuniti a Venezia, si sono pronunciati contro tutte le esplosioni. La radioattività in Italia, essi hanno confermato, è aumentata del venti per cento in due anni, e così avviene per tutti i paesi del mondo. La Russia ha smesso da due anni di fare esplosioni. Da quasi un anno, gli americani non fanno esplodere bombe. Il pericolo c'è, ed è più grande di quanto non si creda».

RECAGNA — Due uomini con speciali tute e maschere sul viso scendono da un aereo

partito d'opposizione.

BERLINO OVEST

BERLINO, 13. — A Berlino Ovest la polizia ha disperso gruppi di studenti che dimostravano davanti al consolato di Francia contro la esplosione dell'atomica. Guidati da un professore dell'Università di Berlino Ovest, gli studenti recavano cartelli che dicevano: «Ci vergogniamo della Francia», «Vogliamo continuare a vivere».

## REPUBBLICA DEMOCRATICA TEDESCA

BERLINO, 13. — L'agenzia della Repubblica democratica tedesca «ADN» definisce l'esplosione francese un «crimine» ed afferma che molti paesi mediterranei sono sotto il pericolo della sua radioattività, mentre ventimila africani del deserto corrono grave pericolo.

Il ministro degli Esteri della R.D.T. ha emesso un comunicato che dice: «Il governo e il popolo della Repubblica Democratica Tedesca osservano con profondo interesse i movimenti di protesta dei popoli africani contro la bomba atomica e la Francia in questo continente».

## NIGERIA

LAGOS, 13. — Il consolato francese a Lagos, capitale della Nigeria, è fortevolmente sorvegliato dalla polizia onde evitare eventuali dimostrazioni ostili alla Francia. Ieri il premier Tafawa Balewa ha dichiarato che «l'esplosione della bomba ha ucciso non solo le possibilità di cooperazione tra la Francia e l'Africa e la Francia in questo continente».

## GIAPPONE

TOKIO, 13. — Il ministro degli esteri giapponesi farà perverne al governo francese — all'inizio della prossima settimana — «una vigorosa protesta per l'esplosione atomica francese nel Sahara». Lo ha annunciato il portavoce del partito di governo.

RECAGNA — Due uomini con speciali tute e maschere sul viso scendono da un aereo

partito di opposizione.

## GRAN BRETAGNA

LONDRA, 13. — Il portavoce del Partito Laborista Denis Healey ha espresso la profonda deplorazione del suo partito per questa manifestazione di politica di forza. «Ci che ha fatto oggi la Francia — ha osservato Healey — verrà fatto da altri altri dodici paesi nel giro dei prossimi 5 anni».

Si è svolta una manifestazione davanti all'ambasciata francese, guidata da Bertrand Russell. In una lettera a De Gaulle, consegnata all'ambasciatore, si dice fra l'altro che «con questa azione la Francia ha minacciato la fragile struttura sulla quale sono fondate le speranze di pace».

## STATI UNITI

WASHINGTON, 13. — Il Dipartimento di Stato ha diffidato un comunicato ufficiale nel quale senza esprimere alcun favore o consenso, si manifesta la speranza che, o gli altri negoziati si concludano, o riceviamo un risultato positivo con un accordo sulla cessazione delle esplosioni nucleari. Il ministro degli Esteri Hammarskjöld, è assai probabile pertanto che i rappresentanti del blocco afroasiatico si riuniranno al presto per approvare il testo del documento. Barroso, segretario del gruppo, ha inoltre dichiarato di ricevere a getto continuo telegrammi di personalità delle comunità africane contro l'esplosione atomica francese, in cui il blocco afroasiatico è sollecitato a chiedere l'intervento dell'ONU.

## GINEVRA

GINEVRA, 13. — I delegati americani, inglesi e sovietici alla conferenza per la sospensione delle prove nucleari, hanno dichiarato che l'esplosione francese non è ammessa al club atomico delle grandi potenze. Tale opinione è ampiamente condivisa da esperti del Congresso che i delegati americani e britannici.

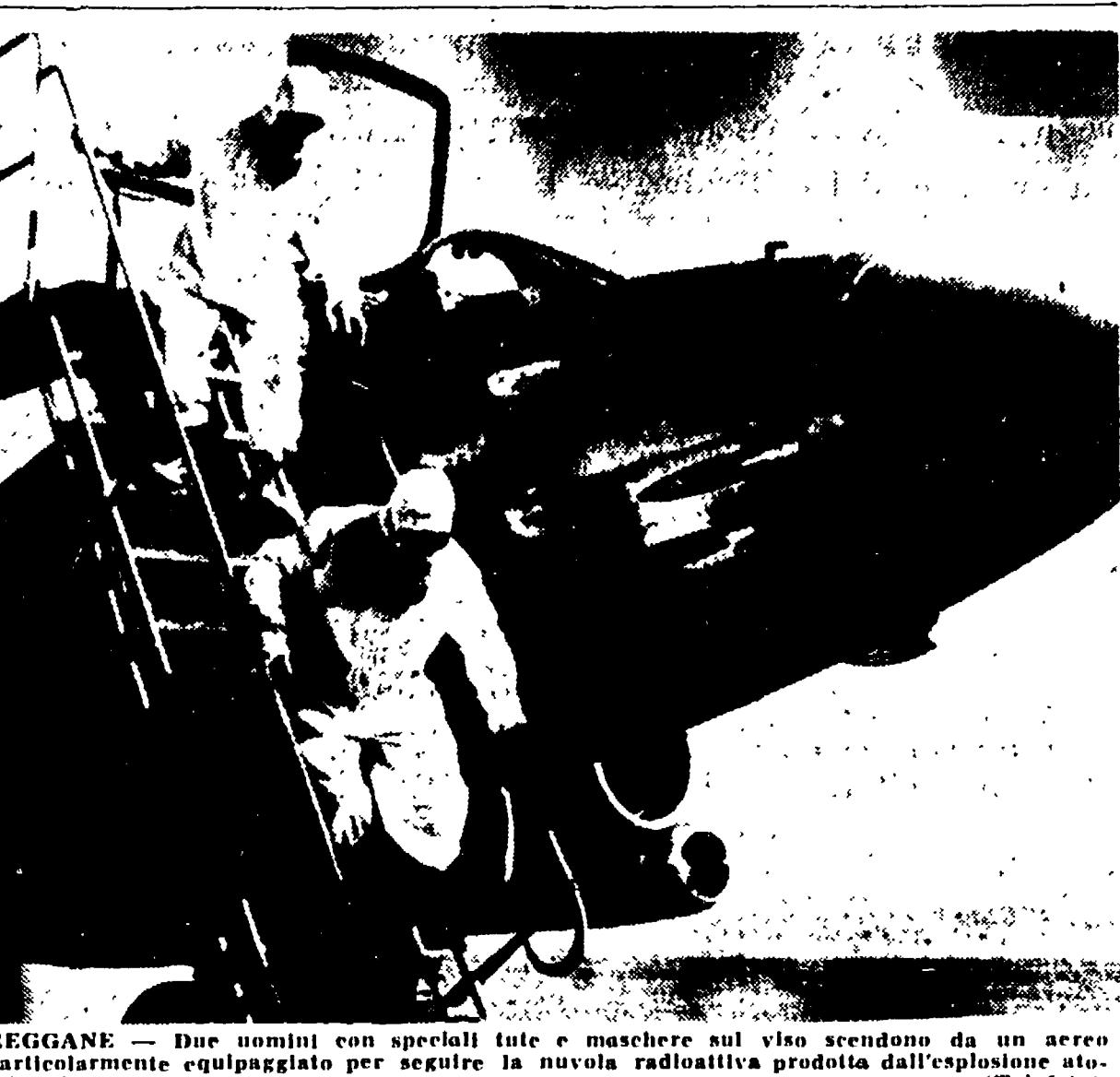
Lo scienziato conclude così la sua conferenza: «La massima precipitazione radioattiva derivata da bombe esplose, fino a tutt'oggi, si avrà verso il 1967, dopo la quale data andrà via diminuendo. Ma la precipitazione di leucosia moriranno di cancro osseo: 150.000 persone per i prossimi cento anni».

## REPUBBLICA FEDERALE TEDESCA

BONN, 13. — Il Partito socialdemocratico tedesco definisce oggi la notizia della esplosione atomica francese «una delle più drammatiche» e «revolto nuove tempeste recenti». Qualsiasi estensione del Club atomico è un pericolo per la pace, la sicurezza

## CANADA

OTTAWA, 13. — Il leader del Partito Socialista canadese, Hazen Argue, ha dichiarato oggi che l'esplosione atomica francese rappresenta un crimine contro la umanità.



Le proteste per l'esplosione nel Sahara

# Manifestazioni di sdegno in tutta Italia Sospeso il lavoro nelle fabbriche empolese

Delegazioni di lavoratori romani alla ambasciata francese — Voto della Provincia di Pesaro e del Comune di Anagni — I telegrammi — Numerose assemblee in Calabria e a Siena

La notizia dell'esplosione della bomba atomica francese, rapidamente diffusa fin dalla prima mattinata, ha suscitato dovunque indignazione e proteste. Telegrammi e messaggi sono stati inviati dai lavoratori riunitisi nei luoghi di lavoro, dai sindacati, dalle organizzazioni democratiche e ai 11 ambasciate francesi e al governo italiano.

A Empoli gli operai di numerose fabbriche, appresi la notizia, hanno sospeso ogni attività ed hanno dato luogo, negli stessi stabilimenti, manifestazioni di protesta. Ordini del giorno all'ambasciata francese sono stati inviati da parte delle maestranze della Savia, della Coe, della Valdarno, della Stalvia,



DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA  
Via del Taurini, 19 - Tel. 460.381 - 461.251  
PUBBLICITÀ mm. colonna - Commerciale :  
Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi  
spettacoli L. 150 - Cronaca L. 100 - Necrologia  
L. 150 - Finanziaria Banche L. 350 - Legali  
L. 350 - Rivolgersi (S.P.I.) - Via Parlamento, 9.

# ultime l'Unità notizie

Interessanti risultati della missione di Mikojan

## Importante accordo fra URSS e Cuba Concesso un credito di 62 miliardi

L'Unione Sovietica acquisterà cinque milioni di tonnellate di zucchero, principale voce di esportazione dell'economia cubana - Il premier Fidel Castro invitato a Mosca?

L'AVANA, 13. — Il vice primo ministro sovietico Anatolij Mikojan ed il primo ministro cubano, Fidel Castro hanno firmato oggi, al di fuori della televisione, un accordo commerciale che prevede l'acquisto da parte dell'URSS di cinque milioni di tonnellate di zucchero cubano in un periodo di cinque anni e la concessione a Cuba di un prestito di 100 milioni di dollari (62 miliardi di lire), il cui rimborso è previsto tra 12 anni. In base all'accordo, firmato solo quattro ore prima dell'ora della partenza di Mikojan, l'Unione Sovietica acquisterà ogni anno un milione di tonnellate di zucchero. E' da tenere presente che i sovietici ne acquistavano finora 300-600 mila alanno.

Fonti non ufficiali informavano questa sera che il premier Fidel Castro è stato invitato a visitare l'Unione Sovietica.

Tutti i giornali cubani salutano stasera l'accordo cubano-sovietico, l'importanza del quale balza evidente — prima di tutto — dalla entità del credito dell'URSS: cento milioni di dollari per una nazione di 7 milioni di abitanti. Ma non è certo questo l'unico significato dell'accordo, il primo — di queste proporzioni — che sia stato stipulato dalla URSS nella America Latina. Va ricordato che nella sua precedente visita al Messico, Mikojan raggiunse intese notevoli e significative dal punto di vista politico, ma non così clamorose come l'accordo che ha concluso la missione all'Avana. Inoltre il prestito dell'URSS si accompagna (elemento importantissimo) allo impegno da parte dell'URSS di acquistare cinque milioni di tonnellate di zucchero cubano, in un momento in cui, essendo tesi a rapporti fra Cuba e gli Stati Uniti, i commerci cubani corrono un serio pericolo essendo gli USA i principali importatori di zucchero cubano. Lo accordo indica infine che in ogni parte del mondo, ovunque un popolo sia in lotta per rafforzare la propria indipendenza e ricostruire la propria economia, là è presente l'URSS con il suo forte appoggio.

La missione di Mikojan è così giunta al suo termine. Stasera il vice primo ministro dell'URSS ha ripreso la via del ritorno in patria. Prima di lasciare L'Avana egli ha tenuto una conferenza stampa nel corso della quale ha severamente condannato



L'AVANA — Il vice primo ministro sovietico Anatolij Mikojan brinda con Fidel Castro e con il presidente di Cuba Osvaldo Dorticos (al centro) durante un banchetto offerto (Telefoto)

La terza giornata del primo ministro

## Krusciov in un'azienda modello indiana sorta con l'aiuto dell'URSS nel deserto

La bonifica riguarda 15.000 ettari - « L'India e l'URSS sono sorelle » scandiscono i braccianti - Tecnici indiani invitati nell'Unione Sovietica

NUOVA DELHI, 13. — Oggi, in visita ufficiale, il primo ministro delle cinque giornate di nostro finlandese Seukela, in India, il primo ministro sovietico Krusciov e i suoi accompagnatori hanno percorso la fattoria di Suratgarh in lungo e largo per tre ore, a bordo di camionette scoperte. Alcune decine di persone, compresi i poliziotti della testa ai piedi, dei terreni della fattoria sono ancora i più polverosi dell'India. Sorgono infatti ai limiti del deserto del Radjastan e le coltivazioni vi sono rese possibili solo grazie ad una rete reticolare di canali d'irrigazione.

Il macchinario necessario alla trasformazione produttiva dei terreni fu inviato dall'Unione Sovietica poco dopo la precedente visita in India di Krusciov di quattro anni fa, ma fu messo in opera dopo che i tecnici sovietici, insieme a quelli della missione Paita, al ministero degli esteri sovietico Grusko e degli ambasciatori sovietici in India e Indiano nell'URSS. Anche Nehru avrebbe dovuto unirsi al gruppo ma ha rinunciato all'ultimo momento a causa dei pressanti impegni di governo: per l'ascesa, fra l'altro, è atteso a Nuova Delhi.

Mikojan, il suo predecessore, è così giunto al suo termine. Stasera il vice primo ministro dell'URSS ha ripreso la via del ritorno in patria. Prima di lasciare L'Avana egli ha tenuto una conferenza stampa nel corso della quale ha severamente condannato

potuto fare a meno di rilevare questo fatto ed ha consigliato ai tecnici indiani della fattoria di puntare con maggiore decisione sulle colture granarie.

Al suo arrivo a Suratgarh, il primo ministro sovietico è stato accolto dagli applausi dei braccianti, circa 2.000 persone, che lo hanno salutato, gridando ripetutamente le parole: India, URSS, Bhai, Bhai (cioè: l'India e l'URSS sono nazioni sorelle).

HOLLYWOOD, 13. — Rita Moreno, la locosa, già definita dalla polizia a «cento libbre di gatto selvatico», si è tenuta all'altezza della sua fama nei confronti dei recensori di teatro, i più snob che la accompagnano. Mentre scambiava pareri sullo stato di manutenzione dei prodotti di Suratgarh, Krusciov ha rivolto ai tecnici indiani della fattoria l'invito a recarsi a perfezionarsi nell'Unione Sovietica.

L'attrice portoricana, già amica di Marlon Brando, ha tirato un cuscino a un fotografo e ha strillato e fatto smorfie, sputando su lui e i suoi colleghi.

Conclusa la visita, Krusciov ha fatto ritorno in aereo a Nuova Delhi.

Truce delitto in Inghilterra

## Assassinato il gestore di un monte di pogni

BLACKBURN, 13. — Fredi Gallagher, di 55 anni, gestore di un monte di pogni è stato assassinato dietro al suo bancone di vendite. Il volto dello sventurato era completamente sfregiato.

La polizia ha detto che il Gallagher deve avere sostenuto una dura lotta prima di cedere al suo aggressore. Nel locale il mobilelo era stato buttato all'aria e la cassa vuota. Scotland Yard ha dimostrato

che i connaiuti del presunto assassino, un uomo di media età, di bassa statura che era stato visto nel negozio poco prima della chiusura.

Austria: una donna strangola il figlio e poi si impicca

KLAGENFURT, 13. — La polizia ha rinvenuto oggi due salme in un piccolo appartamento della località di Bleiberg in Austria: quello di una donna, Josefine Longitsch, moglie di un minatore, e del figlio di otto anni di nome Robert.

La donna si è impiccata. Secondo la ricostruzione della polizia, prima di suicidarsi, in un accesso di pazzia, la Longitsch ha strangolato il figlio con una fune.

Indagini sulla morte di un giovane jugoslavo

CERVIA, 13. — L'autopsia al cadavere del giovane jugoslavo trovato morto sulla Costa cervese venne effettuata in prossimo. Così è stato stabilito dall'autonoma giudice Bisogni quindi attendere ancora due giorni per sapere con sicurezza la causa del suo decesso.

Fratanto le ricerche effettuate lungo la costa non hanno condotto ad alcun risultato e si comincia a supporre che nessuno dei passeggeri fosse a bordo del "Brano". Il giovane trovato in un secondo tempo potrebbe essere della stessa persona.

Il corpo sarebbe quindi del pensionato Milan Pavlović da Novosel Sele (Kraljevo). Resterebbe però da spiegare come questi, da solo, abbiano potuto percorrere a piedi i centoventi chilometri che separano il castello jugoslavo dalle italiane.

## Grave incidente al cardinale Koenig



VIENNA — Il cardinale Johannes Koenig, arcivescovo di Vienna, che si recava feriti mattina in macchina a Zagabria per assistere ai funerali del cardinale Stepinac, è rimasto vittima di un grave incidente stradale ed è attualmente ricoverato in gravissime condizioni all'ospedale di Varadini, cittadina croata presso il confine austriaco. L'unità del cardinale, un sacerdote vienese, è rimasta uccisa sul colpo. Un altro prelato che accompagnava Koenig è in condizioni delicate. L'incidente si è verificato sulla strada Vienna-Zagabria, presso Varadini, alle 8 del mattino. Per ragioni non ancora precise l'auto è andata ad urtare un pesante autocarro. Nella telefoto: l'auto e il camion dopo lo scontro

	Prezzi d'abbonamento:	Annuo	Semi.	Trim.
UNITÀ	7.500	3.900	2.050	
(per l'edizione del lunedì)	7.500	3.900	2.050	
RINASCITA	1.350	600	—	
VIE NUOVE	3.500	1.800	—	
(Conto corrente postale 1/29795)				

A soli sei giorni dall'esecuzione

## Disperata lotta di Chessman per sfuggire alla camera a gas

Lunedì la decisione della corte d'appello sul rinvio

WASHINGTON, 13. — Cary Chessman, lo scrittore condannato 11 anni e mezzo alla pena capitale per rapimento, rapina e violenza, sta conducendo una disperata battaglia per sfuggire all'esecuzione mentre mancano solo sei giorni alla data fissata per il suo ingresso nella camera a gas della prigione di St. Quentin. Più le ore passano, meno ci sono speranze di salvezza.

Il suo difensore George Davis, insiste nell'appigliarsi ad ogni risorsa procedurale per guadagnare ancora tempo.

Intanto oggi la Corte Suprema degli Stati Uniti ha respinto una domanda di rinvio dell'esecuzione, già rinviata ben sette volte nelle oltre 11 anni dalla condanna.

Contro il rifiuto del giudice distrettuale Louis Goodman di concedere un decreto di « habeas corpus », per lo accertamento della legittimità della detenzione del bandito-scrittore, l'avv. Davis aveva proposto appello alla nostra Corte d'appello federale.

Il presidente della Corte, Richard Chambers, avvalendosi dei suoi poteri discrezionali circa l'ammissibilità del gravame, aveva decretato non doversi dar luogo al chiesto giudizio di appello. Avverso la decisione presidenziale, l'avv. Davis ha proposto reclamo chiedendo l'intervento del collegio ed insistendo che a giudicare siano al completo i nove giudici che costituiscono la Corte d'appello.

Il presidente Chambers, in parziale accoglimento del reclamo ha rimesso l'esame dell'appello ad un collegio di tre giudici.

A quanto risulta, due dei tre giudici designati sono fuori San Francisco. Non è possibile prevedere, pertanto, quando il collegio dei tre giudici si riunirà.

Come è noto, l'esecuzione della sentenza di morte contro Chessman è fissata per venerdì 19 corrente alle 10 (ora locale, corrispondente alle 19 ora italiane).

Costituiranno il collegio giudicante i giudici Clifton Mathews, Gilbert Jethberg e Charles Merrill.

E' da ritenere che il collegio si riunirà lunedì prossimo.

Si schianta al suolo nel Massachusetts un dirigibile USA

SOUTH WEYMOUTH, 13. — Il più grande dirigibile del mondo, il « ZPG-3W », lungo 120 metri, si è schiantato

aut.

L'APERITIVO PER TUTTI

SELECT

PILLA

SELECT

SELECT

MODERATAMENTE ALCOOLICO

SELECT

PROFUMA L'ALITO!

centomila lire al mese

sono ciò che un radiotecnico può guadagnare subito con un lavoro simpatico, signorile, interessante. In Italia esistono oltre otto milioni fra radio e televisori; ma i radiotecnici BRAVI sono purtroppo pochissimi e guadagnano QUELLO CHE VOGLIONO. Ma come fare per diventare un BRAVO radiotecnico? Noi — con la nostra esperienza di quasi quarant'anni — ve lo insegniamo. Riempite con chiarezza il tagliando, così dopo pochi giorni riceverete il bollettino desiderate leggendo il quale saprete come si fa a diventare un BRAVO radiotecnico e guadagnare CENTOMILA LIRE AL MESE.

RITAGLIARE E TAGLIANDO E SPEDIRE A:

RADIOSCUOLA GRIMALDI - Piazzale Libia, 5 - Milano

COGNOME: \_\_\_\_\_ NOME: \_\_\_\_\_

VIA: \_\_\_\_\_ CITTÀ: \_\_\_\_\_

PROVINCIA: \_\_\_\_\_

INVIATEMI SUBITO GRATIS E SENZA IMPEGNO:

— BOLLETTINO 01 (corso radio per corrispondenza)

— BOLLETTINO TLV (corso televisione per corrispondenza)

(FARE UNA CROCIETTA NEL QUADRATINO DESIDERATO)

## Estrazioni del lotto

Bari	42	65	77	47	34
Cagliari	33	24	30	64	83
Cirenze	59	29	24	49	20
Genova	33	79	23	59	90
Milano	17	34	59	72	50
Napoli	36	22	20	54	77
Palermo	44	10	48	77	56
Roma	24	64	14	66	39
Torino	3	32	39	80	46
Venezia	6	19	80	23	59

## Enalotto

1. BARI	X
2. CAGLIARI	X
3. FIRENZE	